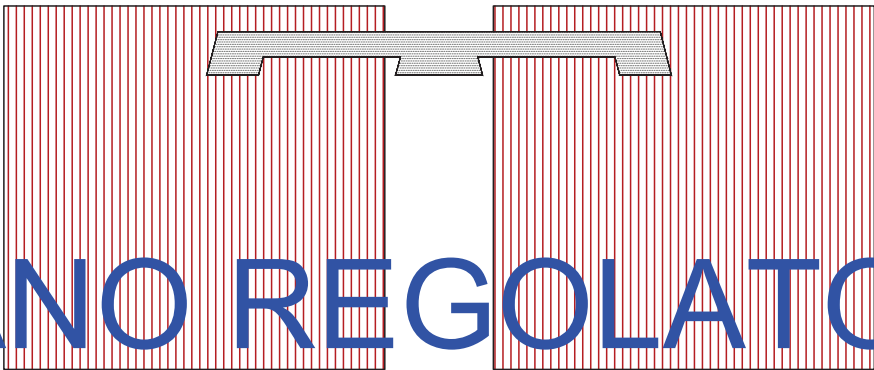
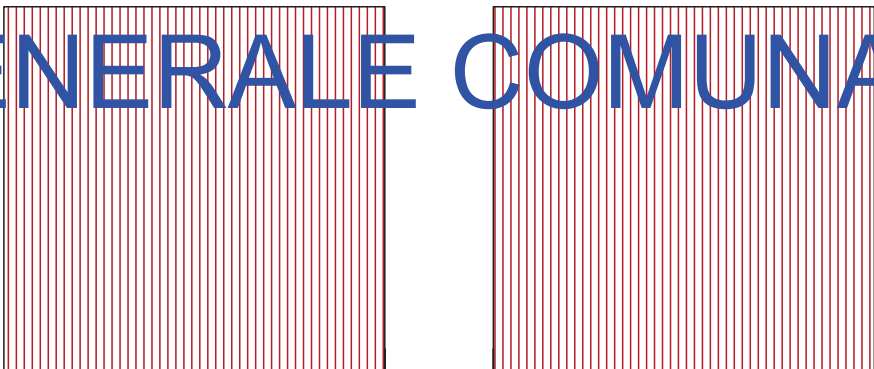


Regione Piemonte
COMUNE DI SORISO

Provincia di Novara



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE



VARIANTE PARZIALE 1/2018

ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE Adottato con D.C.C. n. in data

PROGETTO DEFINITIVO Adottato con D.C.C. n. in data

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario Comunale

Il Sindaco

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Tav. 1

Progettazione urbanistica
Architetto Pierluigi Gamalero

AR/H ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
NV/O DI NOVARA E VERBANO - CUSIO - OSSOLA
ARCHITETTO
sezione Gamalero Pierluigi
A/a n° 166

Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.
Architetto Elisa Lucia Zanetta

AR/H ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
NV/O DI NOVARA E VERBANO - CUSIO - OSSOLA
ARCHITETTO
sezione Elisa Lucia Zanetta
A/a n° 1400

Questo elaborato è di proprietà dello Studio ed è protetto a termini di Legge

STUDIO: ARCHITETTO PIERLUIGI GAMALERO - CORSO MARCONI, 33 - 28078 ROMAGNANO SESIA (NO) - TEL. 0163.835587 - FAX 0163.820238 - E-MAIL: studio@studiogamalero.com

STUDIO: ARCHITETTO ELISA LUCIA ZANETTA - VIA DOMENICO SAVIO, 34 - 28021 BORGOMANERO (NO) - TEL. 340.5437048 - E-MAIL: elisa.zanetta@gmail.com

Marzo 2018

COMUNE DI SORISO
VARIANTE PARZIALE ai sensi dell'art. 17 comma 5 L.R. 56/77 e smi



DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Arch. Elisa Lucia Zanetta

Via Domenico Savio, 34 – 28021 Borgomanero (NO)

Cell. +39 340.5437048

email: elisa.zanetta@gmail.com - pec: elisalucia.zanetta@archiworldpec.it

CF. ZNTLLC81A71B019P - P.IVA 02364250031



INDICE

1. PREMESSA 5

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE..... 6

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI..... 6

2.2. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO E MODELLO VALUTATIVO PROPOSTO 7

2.2.1. *Le fonti di riferimento* 9

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI VARIANTE 10

3.1. SISTEMA DEI VINCOLI DI RILEVANZA AMBIENTALE 10

3.2. SISTEMA INSEDIATIVO 14

3.3. SISTEMA DELLA VIABILITÀ 16

SISTEMA GEOMORFOLOGICO E USO DEL SUOLO..... 16

3.4. SISTEMA VEGETAZIONALE E NATURALISTICO 19

3.5. SISTEMA PAESAGGISTICO..... 27

4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE 28

4.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO: ANALISI PRGC VIGENTE 28

4.2. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE PARZIALE 32

5. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E LA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE 36

5.1. VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI INTERNAZIONALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE..... 36

5.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE 40

5.2.1. *Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)*..... 40

5.2.2. *Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)* 45

5.2.3. *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)*..... 57

5.3. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO PROVINCIALE 59

5.3.1. *Piano territoriale di coordinamento provinciale Provincia di Novara*..... 59

6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E VERIFICA DEGLI EFFETTI POTENZIALI ATTESI 65

6.1. SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI URBANISTICI..... 66

7. QUADRO DI SINTESI DELLA QUALITÀ DELLE COMPONENTI E DELLE CRITICITÀ 87

7.1. MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE 90

8. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE 94

9. CONCLUSIONI..... 97

Figura 1: Vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i	12
Figura 2: Aree protette ai sensi della L 394/1991: parchi, riserve naturali e Siti Rete Natura 2000.....	12
Figura 3: Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	13
Figura 4: Inquadramento di area vasta	14
Figura 5: Inquadramento territoriale aree di variante – Ortofoto Regione Piemonte.....	15
Figura 6: Sistema della viabilità provinciale di accesso al territorio comunale di Soriso.....	16
Figura 7: Carta della capacità d'uso dei suoli Regione Piemonte	18
Figura 8: Carta dell'Uso del suolo	19
Figura 9: Carta della copertura forestale ed altri usi contenuta nel Piano Forestale Regionale vigente.	20
Figura 10: Confini Parco Naturale Monte Fenera e SIC Boleto – Monte Avigno	21
Figura 11: Connettività ecologica FRAGM (Arpa Piemonte)	24
Figura 12: Biodisponibilità Potenziale Mammiferi (BIOMOD).....	25
Figura 13: Stralcio Progetto Rete Ecologica Provinciale (Fonte dati Provincia di Novara)	26
Figura 14 Estratto della Tavola di progetto del PTR.....	42
Figura 15: Stralcio Tavola P.4.5 Componenti Paesaggistiche PPR Regione Piemonte fonte dati http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/	55
Figura 16: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte	56
Figura 17: Stralcio PAI Comune di Soriso (Fonte dati Regione Piemonte).....	58
Figura 18: Estratto Tavola A – Caratteri territoriali e paesistici PTCP Novara	61
Figura 19: Estratto Tavola B – Indirizzi di governo del territorio PTCP Novara	63

1. Premessa

Il presente rapporto costituisce il **Documento Tecnico** finalizzato alla **Verifica di Assoggettabilità a VAS** della **Variante parziale ex art. 17 comma 5 della LR 56/77 al PRGC vigente** proposta dal Comune di Soriso.

La presente variante viene attivata con l'obiettivo generale di modificare puntualmente lo strumento urbanistico con specifico riguardo al trasferimento di capacità edificatoria tra un lotto residenziale di completamento ad un lotto a capacità insediativa invariata, il tutto senza che venga apportata alcuna modifica alla capacità insediativa generale del P.R.G.C.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i., per un piano urbanistico che determina l'uso di piccole aree a livello locale, risulta necessario procedere a verificare se esso possa produrre impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo, tenendo conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed inducendo, pertanto, all'attivazione di una specifica procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Come indicato nella normativa di riferimento, con particolare riguardo a quanto introdotto dalla *DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*, il presente Documento Tecnico di Verifica comprende una sintetica descrizione della Variante parziale (rimandando alla specifica "Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare" di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 s.m.i.

2. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

2.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)";
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

L'Allegato II della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", tenuto conto di quanto precisato a proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (nella quale è stata evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre), individua l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Nell'ambito del quadro di riferimento normativo regionale si ricorda che, **con l'entrata in vigore della LR 3/2013 e LR 17/2013 in materia urbanistica, è prevista la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS per le varianti di cui all'articolo 17 comma 4 e 5. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto a VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.**

L'amministrazione responsabile dei procedimenti di cui al presente articolo svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti

con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniranno elementi di specificazione per il Rapporto Ambientale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità per la redazione dei piani in generale deve essere svolta in modo integrato con la procedura di approvazione.

Con D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2.2. Contenuti e struttura del documento e modello valutativo proposto

In attuazione di quanto sopra si è ritenuto di sottoporre la Variante parziale alla fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di assoggettabilità a VAS, deve essere redatta a cura del soggetto proponente una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'Allegato F della LR 40/98 da integrare con opportune informazioni sull'eventuale monitoraggio ambientale.

Il Rapporto è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano disponibili, anche precedenti procedimenti di valutazione ambientale strategica svolti sul territorio comunale.

Al fine di evitare duplicazioni vengono utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Questo documento costituisce quindi il **Documento Tecnico di Verifica** richiesto per assolvere al processo di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, come indicato da normativa.

Nella prima fase l'Autorità preposta alla verifica di assoggettabilità a VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale definitivo, nel caso esso dovrà essere redatto.

In accordo con il quadro dei criteri introdotti dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE e con l'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e s.m.i per il presente documento si propone una specifica struttura analitico - valutativa volta all'individuazione dei potenziali effetti di natura ambientale introducibili dal piano ed alla definizione del livello di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di sviluppo previsto, in linea con le finalità proprie di una Valutazione Ambientale Strategica.

In primo luogo si rende necessaria una descrizione e analisi della proposta piano e dei relativi obiettivi, sintetizzando le diverse azioni da attuare (V. Capitolo 4) e verificandone l'influenza e la coerenza con altri piani vigenti sul territorio a livello sovra locale. (V. Capitolo 0) .

Ai fini della valutazione si rende inoltre necessario contestualizzare le nuove previsioni all'interno di un quadro di riferimento ambientale, basato sui dati esistenti. (V. Capitolo 3 e Capitolo 6). L'analisi è necessaria per determinare quali siano le attenzioni ambientali prioritarie alla scala locale e verificare la potenziale incidenza delle azioni della Variante sul contesto ambientale di riferimento. (V. Capitolo 6- 7)

Per quanto concerne la valutazione preliminare degli effetti/impatti della proposta di piano questa si sviluppa su diversi oggetti di valutazione con differenti scale di approfondimento:

- valutazione della sostenibilità ambientale: un primo livello di valutazione viene fornito attraverso la verifica dei livelli di integrazione degli obiettivi della variante con le strategie di sostenibilità a livello sovralocale per verificarne la coerenza;
- valutazione dell'incidenza delle trasformazioni previste considerate nel loro insieme.

All'interno della valutazione si rende necessario dare conto delle possibili interferenze delle trasformazioni con i Siti Rete Natura 2000 e con le aree protette presenti nel contesto di riferimento.

A conclusione del documento verranno sintetizzate le principali considerazioni emerse in fase di valutazione necessarie al fine dell'espressione del parere sulla necessità di sottoporre il piano a VAS.

Il presente documento è stato quindi articolato nelle seguenti parti:

- **Quadro dell'area vasta di riferimento per la variante;**
- **illustrazione dei contenuti e degli obiettivi** principali del piano con la finalità di definire gli ambiti di influenza delle scelte di piano e le loro potenziali ricadute sull'ambiente;
- **rapporto con altri pertinenti piani e programmi e quadro vincolistico:** analisi degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio con particolare attenzione agli obiettivi e valutazione della coerenza con lo strumento proposto. Analisi dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e coerenza con il sistema di obiettivi proposto. Definizione del quadro vincolistico di riferimento.
- **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche delle aree** che potrebbero essere significativamente interessate e **possibili impatti significativi sull'ambiente:** descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.
- **Misure di mitigazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti**
- **Conclusioni**

Le informazioni contenute nel presente elaborato sono inoltre strutturate e sviluppate ai sensi dalle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con l'approvazione del Documento Tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e della DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

2.2.1. Le fonti di riferimento

Come già evidenziato in premessa, la Valutazione Ambientale Strategica deve necessariamente far riferimento al principio di sostenibilità ambientale; ai fini di un'effettiva ed efficace integrazione del principio di sostenibilità ambientale nel processo pianificatorio, sono pertanto di seguito illustrati i principali riferimenti internazionali in materia, che verranno specificamente assunti nelle successive analisi e valutazioni del livello di relativa integrazione raggiunto dalla Proposta di Variante.

In particolare a livello europeo nel campo della Valutazione Ambientale, il principale riferimento di sostenibilità ambientale è fornito dalla Strategia dell'UE in materia di Sviluppo sostenibile, adottata il 15/16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa (con Doc. 10917/06).

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono ad integrazione, come riferimento per il caso in oggetto, anche i contenuti della CEP Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Per i contenuti relativi ai temi ambientali pertinenti alla valutazione sono stati utilizzati informazioni ed approfondimenti ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali, in particolare:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – Annuario dei dati ambientali
- ARPA Piemonte – Anno 2017 Stato dell'Ambiente in Piemonte
- Regione Piemonte – Monitoraggio Consumo di suolo

Sono stati inoltre consultati diversi siti di riferimento:

- Regione Piemonte
 - <http://www.regione.piemonte.it/>
 - <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/>
 - <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/>
- ARPA– Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
 - <http://www.arpa.piemonte.it>
- Provincia di Novara
 - <http://www.provincia.novara.it/>

3. Inquadramento territoriale dell'area di Variante

L'area oggetto di variante è compresa nel territorio di competenza amministrativa del Comune di Soriso, nell'area centro-settentrionale della Provincia di Novara.

Il Comune di Soriso è localizzato esternamente ai principali sistemi urbani e fuori dalle direttrici primarie di traffico. I dati ISTAT aggiornati al 1 gennaio 2017 restituiscono un saldo della popolazione residente pari a 756 abitanti. La ricostruzione della popolazione nel periodo intercensuario restituisce un leggero movimento oscillatori. (ISTAT 2001 – 727 abitanti – ISTAT 2011- 773 abitanti).

Il contesto si caratterizza per una morfologia del suolo, in parte collinare e in parte montano, che conferisce al territorio comunale una complessa struttura paesaggistica ma caratterizzata da una prevalente omogeneità.

Di seguito si esamina l'assetto territoriale relativo ai principali sistemi che lo strutturano, con allegate delle rappresentazioni tematiche; nei capitoli successivi verrà analizzato nel dettaglio l'ambito oggetto di Variante.

3.1. Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale

Al fine di delineare il regime vincolistico, si è provveduto a verificare, attraverso la consultazione della cartografia a disposizione, sia a scala regionale che comunale, la presenza dei seguenti vincoli di rilevanza ambientale sul territorio comunale:

- vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
- aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)
- vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)
- fasce di rispetto

Elemento ambientale rilevante	Interferenza con l'area di Variante parziale	Presenza all'esterno dell'area di Variante nelle immediate vicinanze
Vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	--
Vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	--
Vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	--
Aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	--	--
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)	--	--
Vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)	--	X
Fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori)	--	--
Aree di salvaguardia da opere di derivazione e captazione	--	--

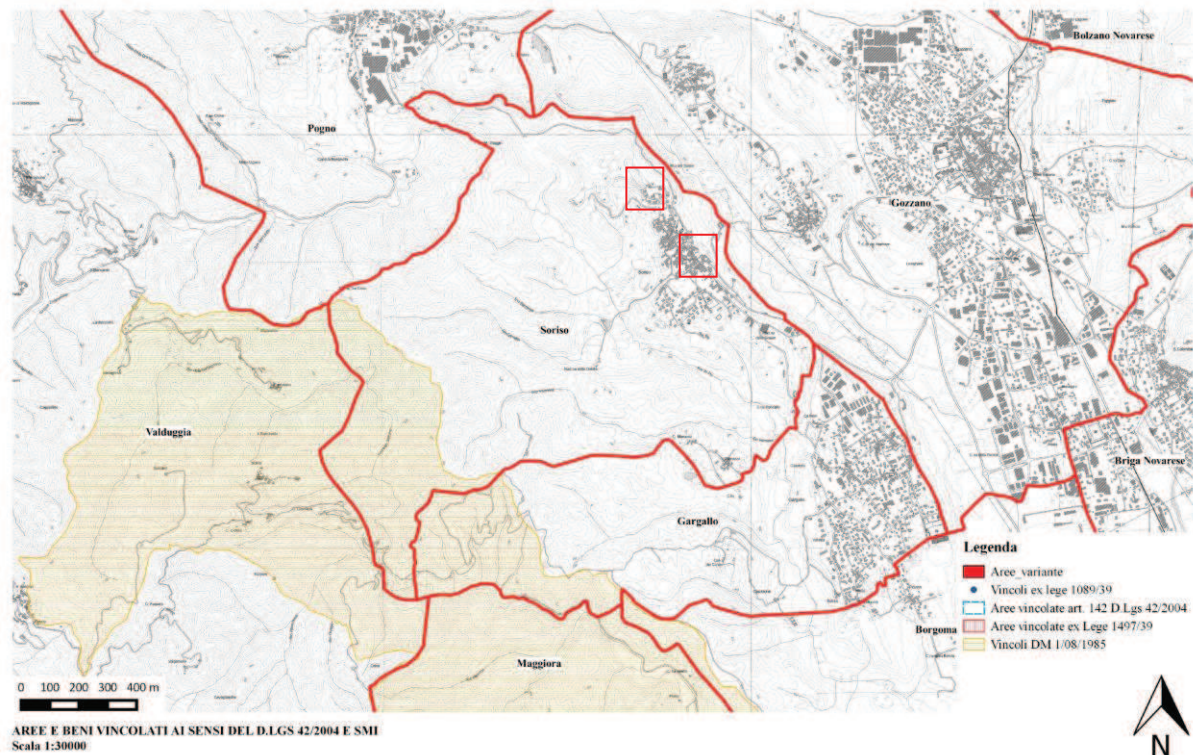


Figura 1: Vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i

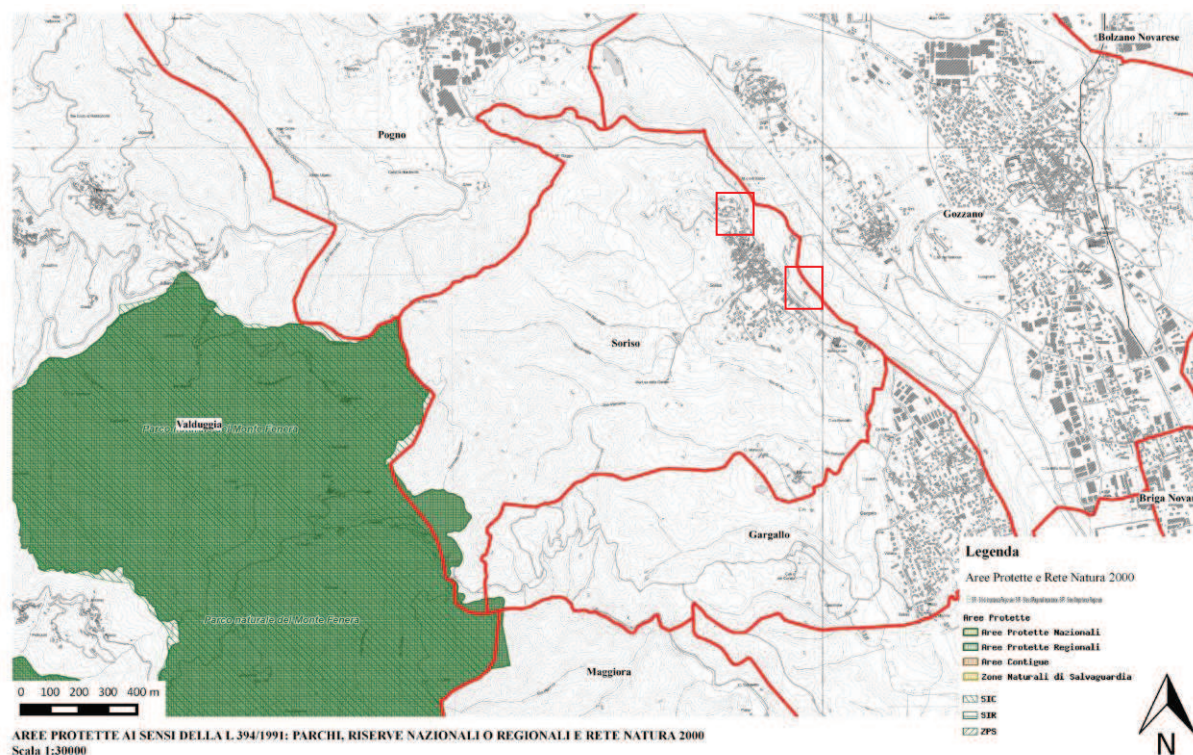


Figura 2: Aree protette ai sensi della L. 394/1991: parchi, riserve naturali e Siti Rete Natura 2000

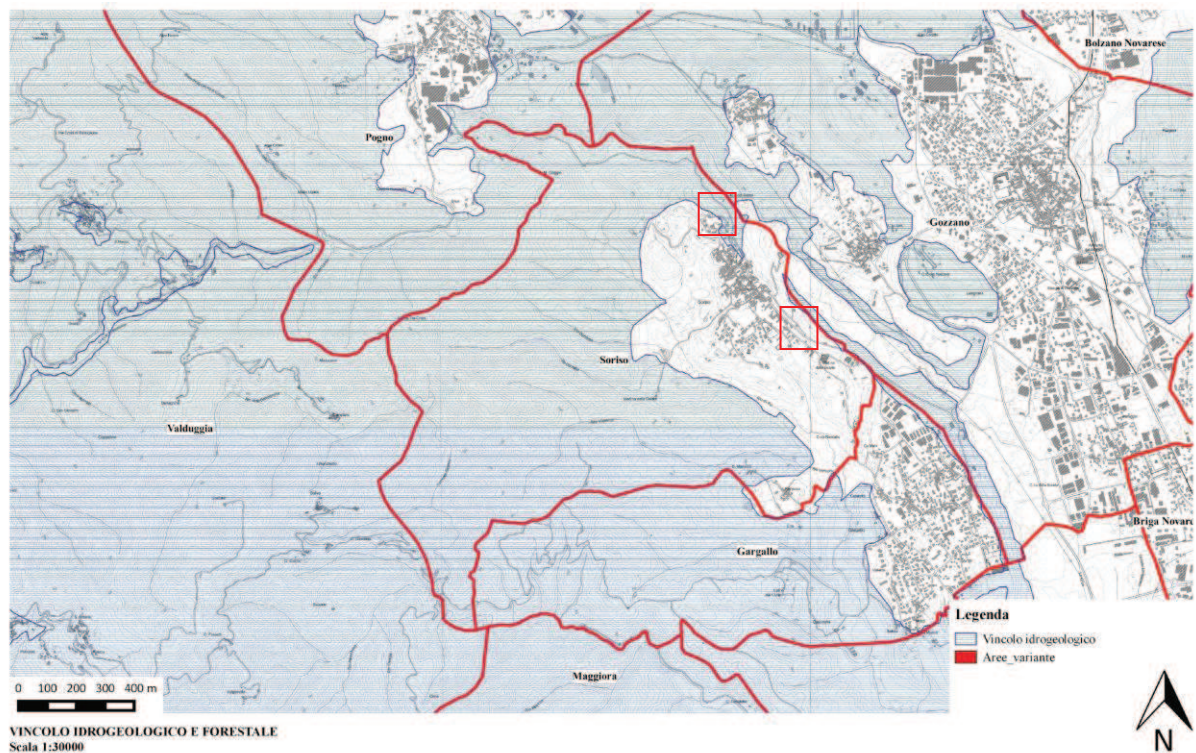


Figura 3: Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Come si evince dalla lettura delle cartografie riportate le aree di Variante non interferiscono con beni e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

L'aree non risultano altresì gravate dal vincolo di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), fascia di rispetto di 150 mt dei fiumi e torrenti.

Sono presenti inoltre, con notevole estensione sul territorio comunale, il vincolo idrogeologico e il vincolo definito dalla copertura forestale.

3.2. Sistema insediativo

La parte urbana del territorio comunale è costituita da un nucleo di insediamento di antica formazione, contornato da un'edilizia di più recente costruzione, per lo più a bassa densità, che si è sviluppata principalmente lungo le strade di collegamento locale. (Figura 4)

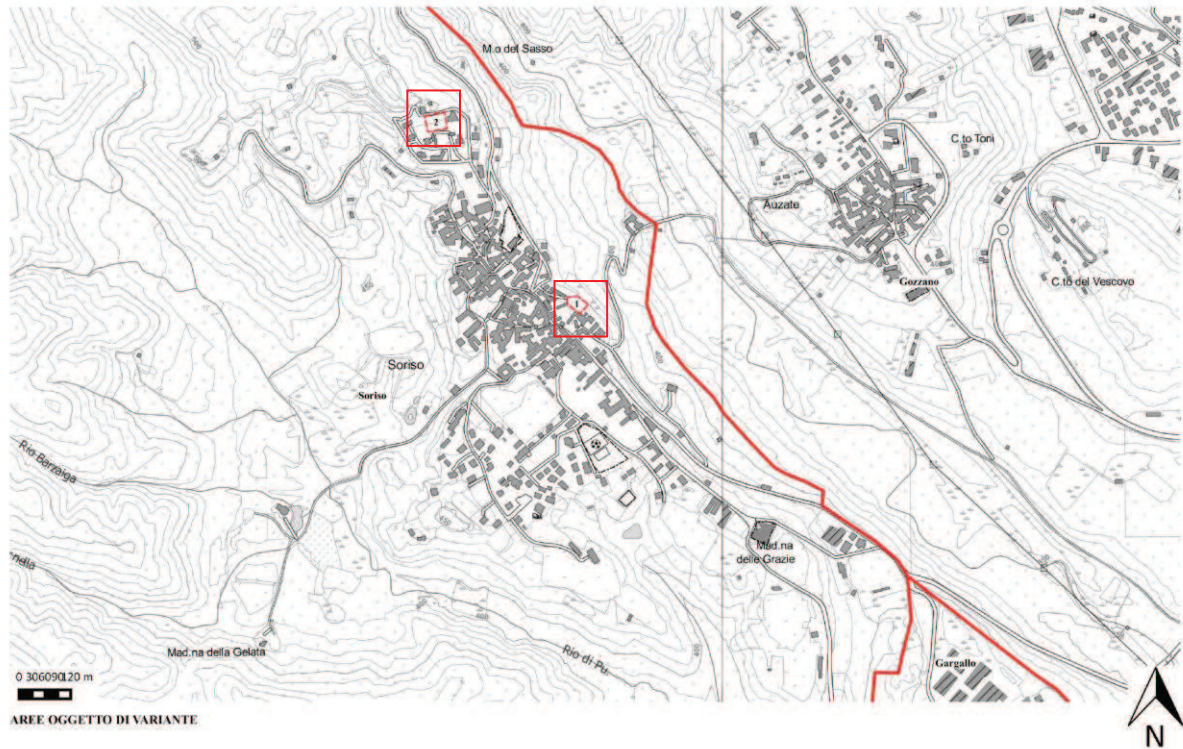


Figura 4: Inquadramento di area vasta

La vocazione produttiva degli ambiti territoriali perilacuali ha portato negli anni 80 alla localizzazione di realtà specializzate nella manifattura. Ciò ha dato luogo ad una propagazione diffusa del territorio urbano, comunque nelle parti di esso più prossime ai centri abitati, di realtà produttive di importanza..

La parte preponderante del territorio comunale risulta inedificata, salvo la presenza puntuale di alcuni edifici di origine rurale. Le attività agricole si sono nel tempo ridimensionate e parte del territorio risulta incolto, con rilevante presenza di vegetazione boschiva.

L'area di variante interessa due porzioni puntuali e limitate di territorio, localizzate al limitare del nucleo di antica formazione, come si evince dalla cartografia di seguito riportata. (Figura 5)



Figura 5: Inquadramento territoriale aree di variante – Ortofoto Regione Piemonte

3.3. Sistema della viabilità

Il territorio comunale di Soriso è interessato prevalentemente da una rete stradale locale. Il collegamento con i comuni contermini è garantito dai tracciati della S.P. 44 Gargallo - Soriso. (Figura 6)

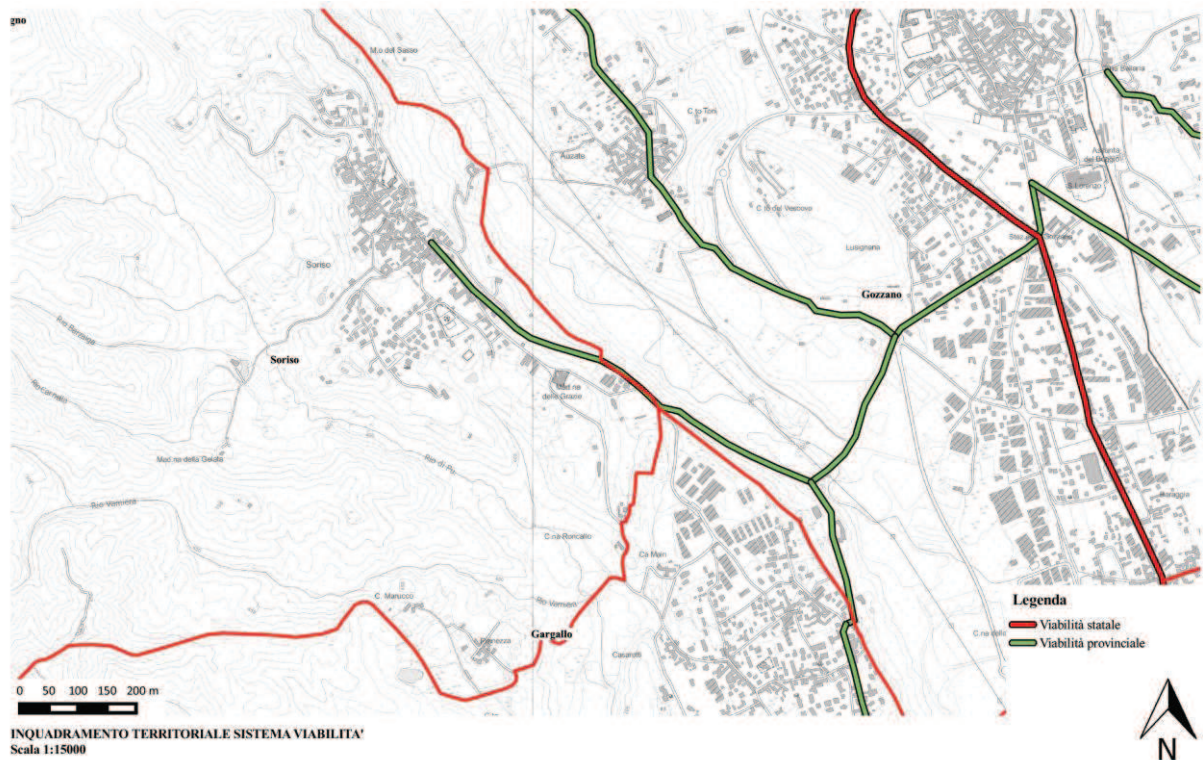


Figura 6: Sistema della viabilità provinciale di accesso al territorio comunale di Soriso

Sistema geomorfologico e uso del suolo

Il territorio comunale di Soriso è situato sulle alture incombenti sulla sponda ovest del Lago d'Orta; i rilievi presentano morfologie generalmente arrotondate con orientamento prevalente NS, con le cime più elevate lungo il confine comunale occidentale, in corrispondenza del Monte di Prezzo (975 m slm), di Orella Zuccaro (938 m slm), del Monte Tre Croci (674 m slm) e del Monte Gaggio (562 m slm).

Dal punto di vista geologico, il territorio comunale è caratterizzato da un substrato pre-quaternario in netta prevalenza di natura metamorfica ed intrusiva. Dall'unità più antica si rinvencono:

BASAMENTO METAMORFICO ERCINICO

- Micascisti muscovitici e biotitici
- Gneiss minuti scistoso tabulari, granulari e compatti

CORPI MAGMATICI PERMIANI

- Porfidi

- Graniti a due miche
- Graniti biotitici
- Argille sabbiose (PLIOCENE)

Direttamente sul substrato, in discontinuità stratigrafica, appoggiano i sedimenti continentali quaternari, riferibili a facies glaciali, fluvioglaciali/fluvioli e di versante, variamente articolati ed organizzati in terrazzi più o meno evidenti, separati da scarpate di diversa altezza. La zona è inoltre interessata da lineamenti tettonici di importanza regionale e da dislocamenti minori che inducono un controllo strutturale sugli elementi fisiografici.

Per quanto riguarda i lineamenti maggiori si riconoscono:

- la linea del Pogallo;
- la linea Cossato-Mergozzo-Brissago;
- la linea della Cremosina.

La linea del Pogallo è un elemento tettonico di età tardo-ercinica che attraversa il Lago d'Orta nel senso della lunghezza. Assume un'importanza strutturale per quanto riguarda l'impostazione della valle principale ove si colloca l'attuale lago e disloca in trascorrenza (sinistra) la linea Cossato-Mergozzo-Brissago; risulta databile al Permiano, coeva delle intrusioni dei Graniti dei Laghi.

La linea Cossato-Mergozzo-Brissago interessa solo marginalmente l'area studiata, in quanto si diparte dalla Valsesia con un andamento prevalente NNE-SSW per proseguire verso la parte settentrionale del Lago Maggiore. Si tratta di un lineamento distensivo, di età tardo-ercinica, che suddivide il basamento Sudalpino in due unità: la Zona Ivrea-Verbanò (crosta continentale inferiore) e la Serie dei Laghi (crosta intermedia e superiore).

La linea della Cremosina è un lineamento tettonico trascorrente destro neoalpino, che si origina a nord di Biella, ed è a sua volta scomposto in diversi settori da elementi trascorrenti ortogonali. La linea taglia con andamento ENE-WSW la parte meridionale del territorio, definendo una netta separazione tra la Serie dei Laghi, rappresentata prevalentemente dai micascisti muscovitici e biotitici, e le vulcaniti permiane, prevalentemente porfiriche.

Dal punto di vista fisiografico generale, il territorio comunale può essere suddiviso in due settori con caratteri differenti. La porzione occidentale, dove affiorano le unità litologiche del substrato lapideo, risente di una morfogenesi di versante, legata ai processi di modellamento delle acque superficiali e, in misura minore, di quelli di tipo gravitativo, a carico di un substrato lapideo caratterizzato da un elevato grado di alterazione superficiale e di fatturazione. Il controllo tettonico è evidenziato principalmente dalle anomalie nell'assetto del reticolo idrografico e nell'andamento delle linee di dislivello maggiori.

Il settore orientale, con altitudini meno elevate, rispecchia invece la morfogenesi glaciale e fluvioglaciale alla quale è stata sottoposta, connessa alle fasi di espansione glaciale che hanno interessato la valle del Cusio. L'area è infatti occupata da ripiani di origine glaciale e fluvioglaciale, che caratterizzano con continuità spesso chilometrica il territorio, tra loro separati da rilievi morenici, con buona continuità e morfologie ben conservate.

Dal punto di vista pedologico, dall'analisi delle Carta di capacità d'uso dei suoli edita dalla Regione Piemonte (2010), che rappresenta il territorio comunale in scala 1:250000, si evidenzia la presenza di suoli ricadenti nelle classi III e IV per capacità d'uso.

Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Le migliori terre sono caratterizzate da una maggior produzione di quantitativi di biomassa vegetale nel modo più diversificato e con minor rischio possibile di degradazione della risorsa suolo.

Come emerge dallo stralcio riportato in seguito il territorio comunale è caratterizzato prevalentemente da suoli classificabili in Classe IV *“Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.”*

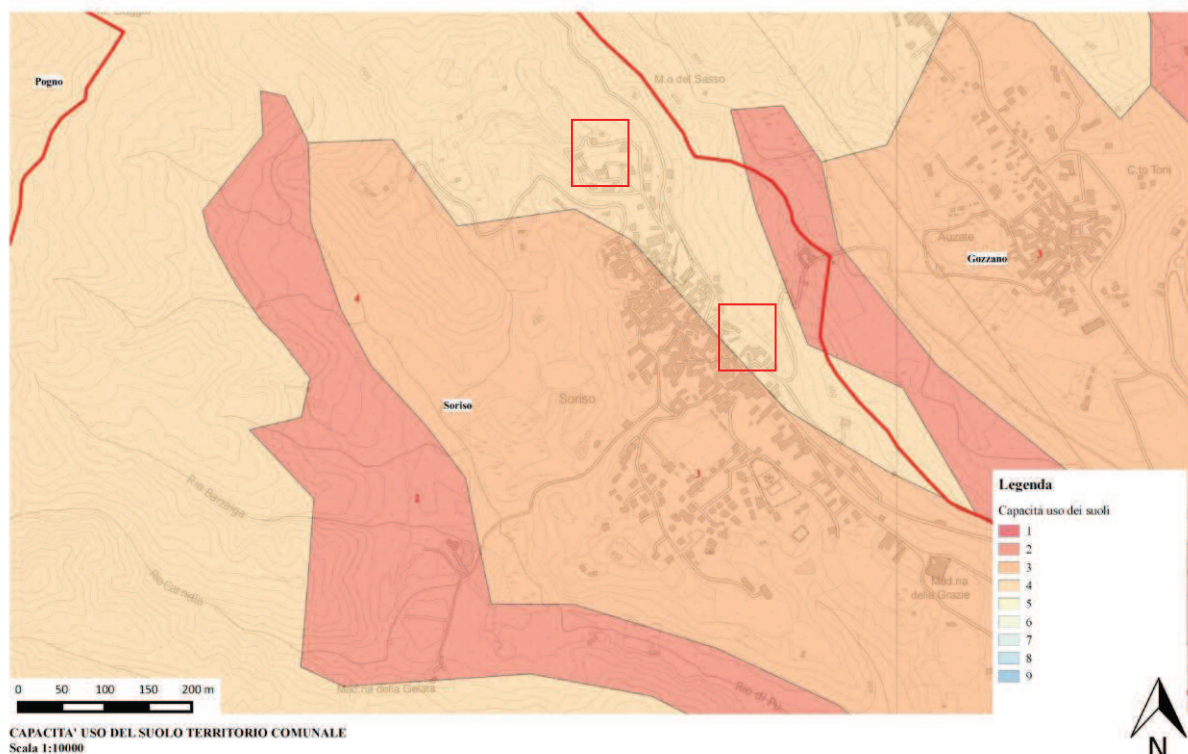


Figura 7: Carta della capacità d'uso dei suoli Regione Piemonte

La descrizione del territorio e dell'uso del suolo rappresenta un aspetto importante sia per la verifica dei possibili effetti negativi delle scelte pianificatorie sull'ambiente circostante sia per la valutazione di alcuni aspetti specifici.

Esso rappresenta l'unico indicatore che visualizza l'entità e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio ed è in grado di individuare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura.

Come si evince dallo stralcio cartografico la componente boschiva rappresenta la copertura prevalente a livello comunale. (> 80%)

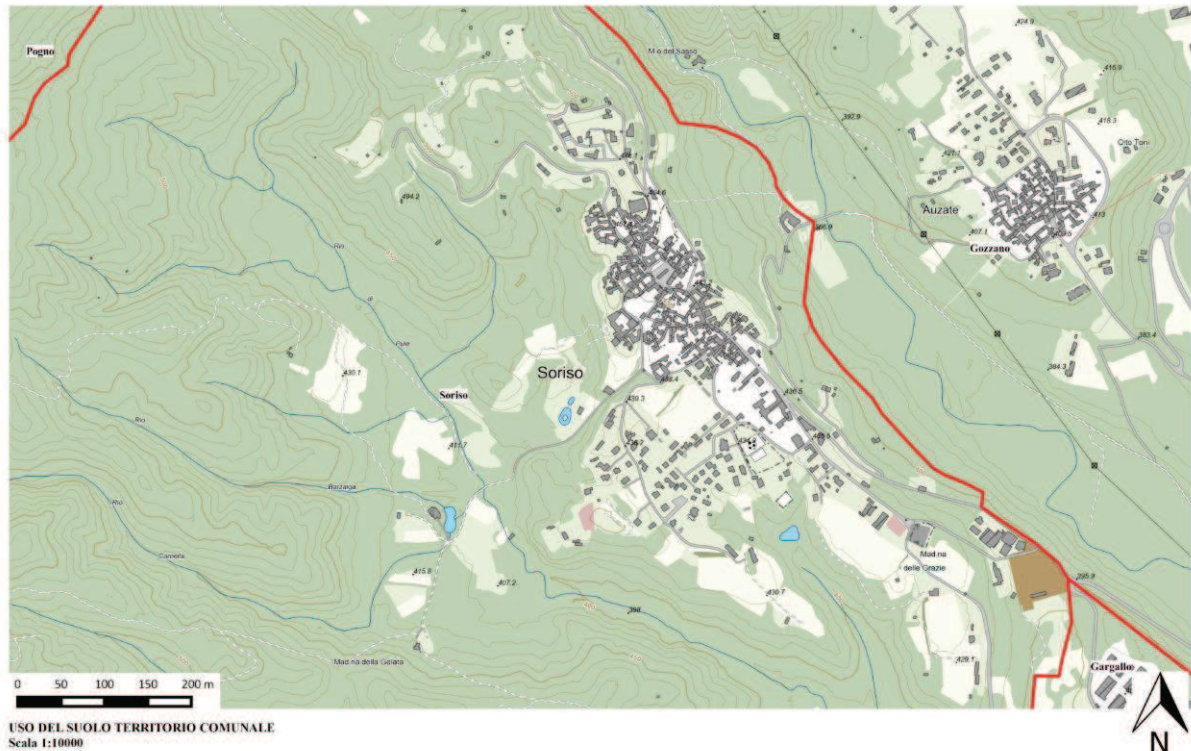


Figura 8: Carta dell'Uso del suolo

3.4. Sistema vegetazionale e naturalistico

Analizzando i dati contenuti nelle indagini finalizzate alla redazione del Piano Forestale Regionale vigente, e riportati in Figura 9, risultano presenti con preponderanza sul territorio comunale le seguenti categorie forestali:

- Castagneti (638 ha) – Tipo forestale Castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi.

È il Tipo forestale di gran lunga più diffuso tra i castagneti. Questo tipo forestale raccoglie generalmente i castagneti più poveri, tipicamente nelle zone montane più elevate e sui dislivelli, in stazioni relativamente meno fertili e più secche, la rinnovazione sovente assente, inclusa la maggior parte dei boschi che, per assenza totale di sottobosco e di specie caratteristiche, non presentano espliciti elementi di classificazione tipologica.

I popolamenti in cui il castagno vegeta pressoché in purezza sono largamente predominanti e sono costituiti in netta prevalenza da cedui semplici maturi, spesso invecchiati, talora con ceppaie rade e polloni a chioma espansa. Le analisi regionali hanno evidenziato anche la presenza della variante con betulla e con rovere e roverella.

- Robinieto. Il Robinieto si presenta puro o quasi puro (talora a seguito di invasione di terreni ex agricoli) o, sovente, in formazioni caratterizzate da un certo grado di mescolanza con latifoglie mesofile. Quest'ultima realtà è diffusa a livello comunale, in cui il ceduo di robinia si accompagna frequentemente a un piano dominante costituito prevalentemente da “matricine” di farnia, castagno o altre latifoglie, rilasciate ripetutamente al taglio e con scarse o nulle possibilità di rinnovazione, per cui il robinieto è destinato a diventare pressoché puro.
- Acero – Tiglio – Frassinetto (40 ha). Presso l'abitato di Prerro è stata rilevata la presenza di nuclei di una certa estensione di acero – tiglio- frassinetto di invasione.
- Rimboschimenti del piano planiziale. Si tratta di formazioni piuttosto frammentate, con variante prevalente a quercia rossa.

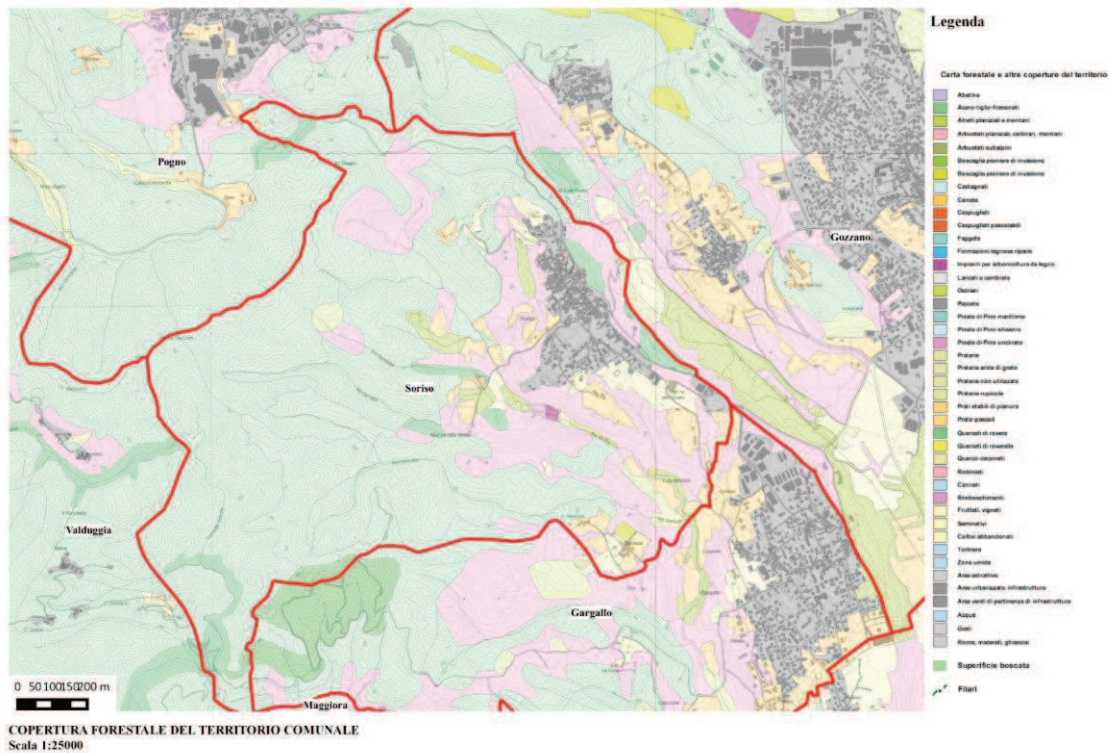


Figura 9: Carta della copertura forestale ed altri usi contenuta nel Piano Forestale Regionale vigente.

Il territorio comunale presenta prevalenti caratteri di naturalità derivanti dall'elevata percentuale di territorio pressoché montano.

All'interno del perimetro comunale, non in connessione con le aree di variante, si rileva la localizzazione di un'area protetta di rilevanza nazionale localizzate sui territori contermini di Madonna del Sasso e Valduggia:

- Parco Naturale del Monte Fenera, istituito con LR 22/87, e Sito di Importanza Comunitaria Monte Fenera Codice IT1120003

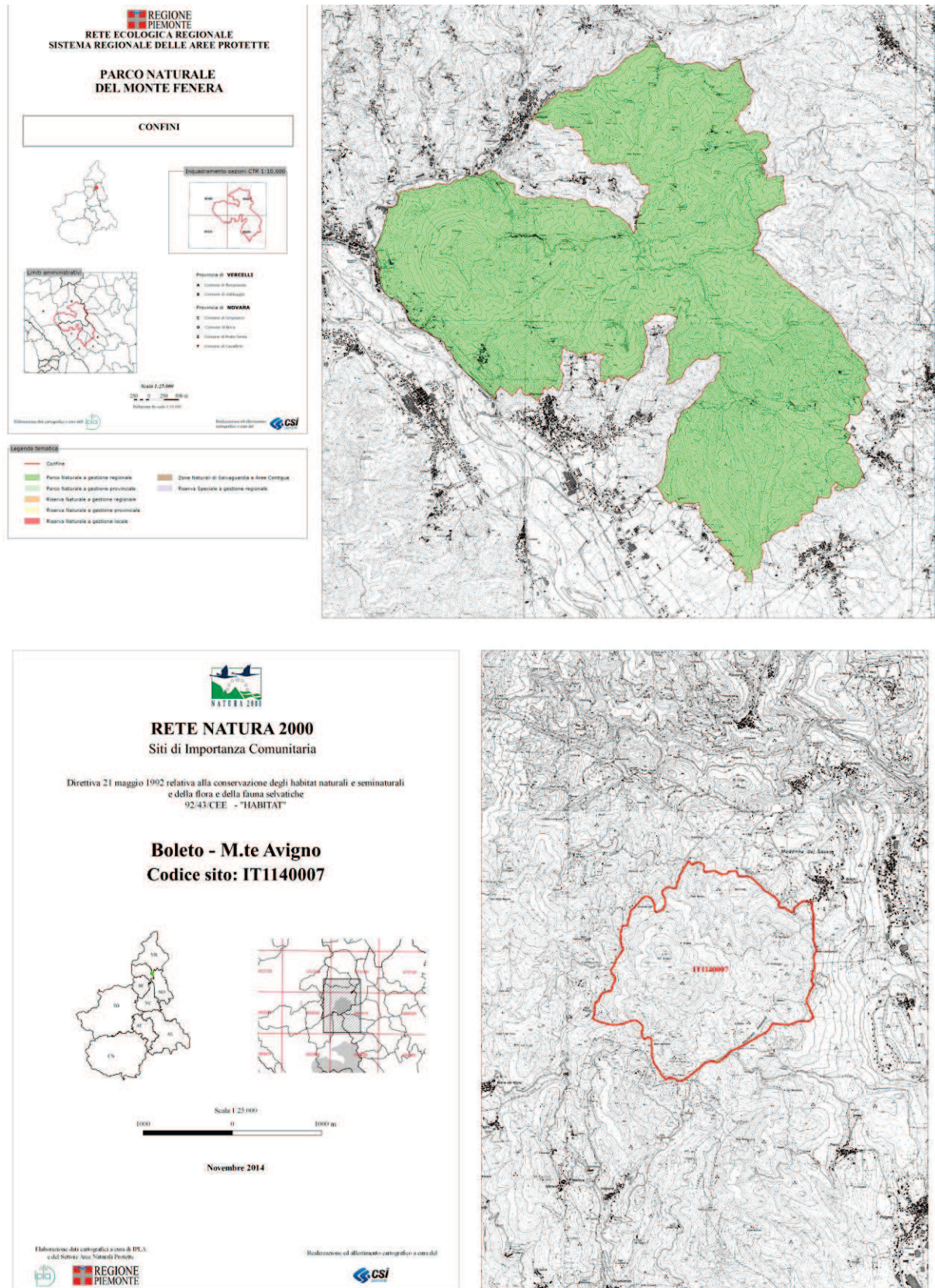


Figura 10: Confini Parco Naturale Monte Fenera e SIC Boleto – Monte Avigno

Il territorio del monte Fenera entra a far parte del sistema regionale delle aree protette nel 1987 con l'istituzione del Parco Naturale del Monte Fenera e interessa una superficie di 3378 ettari. Il parco prende il nome dal monte che si erge, possente e solitario, sopra i rilievi della bassa valsesia e che, per il suo profilo, è riconoscibile dalla pianura novarese e vercellese: il Fenera.

Il complesso sedimentario del Monte Fenera è l'unico affioramento calcareo di una certa estensione presente nel Piemonte settentrionale; l'azione erosiva esercitata dalle acque sulle rocce calcaree ha generato caratteristiche forme carsiche epigee e ipogee, queste ultime rappresenate da grotte di notevole sviluppo come la Grotta delle Arenarie che si estende per oltre 3 chilometri. La zona è molto interessante e peculiare dal punto di vista geologico: la successione di rocce che ne costituiscono il basamento e la struttura si ritrova pressochè indisturbata in quanto non è stata alterata o metamorfosata dalla tettonica alpina, costituendo quindi una testimonianza unica per il Piemonte di un lungo periodo della vita della terra. Alla base della sequenza litologica si ritrovano le rocce più vecchie - gli gneiss - coperti in età permiana (fine dell'era paleozoica) da una serie di rocce vulcaniche. L'attività vulcanica che le originò fu contraddistinta da colate laviche e da fasi di intensa attività esplosiva testimoniate da potenti strati di ignimbriti. Terminata questa fase l'area fu sommersa dal mare e si formarono le sequenze carbonatiche del Trias e del Lias caratterizzate da calcari, dolomie, calcareniti e calcari selciferi. Il Monte Fenera è completamente boscato. Tra i popolamenti forestali prevale nettamente il castagneto, che ricopre oltre metà del territorio; i quercocarpineti, le faggete ed i robinieti risultano discretamente diffusi.

Le numerose cavità presenti rivestono un grande interesse naturalistico per la presenza di una ricca fauna cavernicola e di stupende concrezioni stalattitiche e stalagmitiche. Le grotte assumono anche un grande valore paleo-antropologico come testimoniano importanti rinvenimenti archeologici relativi a insediamenti umani preistorici.

Il Parco Naturale del Monte Fenera è dotato di Piano d'Area approvato con Delibera del Consiglio Regionale 01/12/1992 n° 487- 16130. Il Parco Naturale del Monte Fenera, attualmente inoltre dotato di due strumenti di pianificazione (Piano di Assestamento Forestale e il Piano Socio-Economico) che sono poco sinergici tra loro e con gli strumenti urbanistici comunali interessati.

Il sito Boleto – Monte Avigno, collocato nei pressi della sponda destra del Lago d'Orta, occupa le pendici orientali del Monte Avigno, a partire da quota 690 metri fino alla sua cima (1.136 m). L'area, completamente boscata, è occupata per più della metà da un esteso e continuo bosco di faggio (*Fagus sylvatica*), mentre il resto della superficie è suddivisa tra foreste di castagno (*Castanea sativa*) e rimboschimenti; i pascoli, un tempo assai diffusi, sono oggi ridotti a pochi appezzamenti, con evidenti segni di abbandono che si manifestano nello sviluppo di formazioni arbustive e di acero-tiglio-frassineti. Alle quote inferiori, infine, si trovano piccole zone palustri e umide, localizzate lungo gli impluvi. Nel SIC sono stati censiti 5 habitat di interesse comunitario, 4 dei quali di tipo boschivo. Si tratta dei castagneti (9260), delle faggete acidofile (9110), entrambi molto comuni sull'arco alpino, delle faggete eutrofiche (9130), diffuse in Piemonte su superfici molto ridotte, e di piccole aree boscate ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0), ambiente prioritario ai sensi della D.H.

L'interesse naturalistico prevalente dell'area è rappresentato dalle depressioni torbose costantemente umide, a pH acido, riconducibili all'habitat della "vegetazione palustre a *Rhynchospora*" (7150); a questo habitat sono associate alcune specie floristiche rare.

Il gruppo faunistico più conosciuto è quello dell'avifauna che qui conta ben 34 specie nidificanti, quasi tutte tipiche dell'ambiente boschivo ed in gran parte stanziali o migratrici parziali; 4 specie sono inserite nell'All. I della D.U.: il biancone (*Circaetus gallicus*), il picchio nero (*Dryocopus martius*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ed il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), quest'ultimo inserito anche nella Lista Rossa nazionale insieme alla becaccia (*Scolopax rusticola*) ed al gufo comune (*Asio otus*). Le conoscenze sul resto della fauna risultano scarse.

Come evidenziato il Comune di Soriso presenta solo una limitata porzione di territorio tutelato e protetto. Al contempo però potrebbe rappresentare area di connessione tra il sistema delle aree protette rilevate.

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali con lo scopo di ridurre la frammentazione territoriale e rinviare i processi ecologici di scambio inerenti gli ecosistemi naturali o paraturali. Essa rappresenta un'integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" circondate da attività umane intensive senza assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità

Per la formazione di una rete ecologica, i parchi e le riserve assumono un ruolo di nodi, interconnessi tra di loro e con le aree di rilevante interesse naturalistico, da corridoi ecologici a cui si frappongono zone cuscinetto o di transizione, in modo tale da costruire una vera e propria "infrastruttura ambientale" estesa all'intero territorio. Le reti ecologiche si basano quindi, come sopra riportato, sull'individuazione di alcuni elementi principali:

- Core areas (aree di rilevante interesse naturalistico): zone ad alta naturalità coincidenti in gran parte con aree già soggette a tutela, geograficamente circoscrivibili e dove sono presenti uno o più biotopi ben conservati.
- Corridoi ecologici: strutture di paesaggio di varie dimensioni, forma e composizione, che mantengono, stabiliscono o ristabiliscono la connessione tra ecosistemi e/o biotopi, supportando lo stato ottimale di conservazione delle specie e degli habitat nelle aree ad alto contenuto di naturalità, protette o suscettibili di protezione.
- Stepping stones: aree esistono corridoi continui. Tali unità possono, se opportunamente allineate, sostituire, entro certi limiti, i corridoi continui (in questo caso possono svolgere un'importante funzione di rifugio).

Le reti ecologiche consentono il mantenimento della biodiversità anche in un territorio moderatamente frammentato, ovvero trasformato dalla presenza di attività antropiche. Conoscere la rete ecologica presente in un determinato territorio significa individuare quali siano le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e valutarne le modalità di utilizzo.

Per analizzare le connessioni ecologiche del territorio di riferimento ad un livello di maggior dettaglio sono stati inoltre utilizzati due strumenti elaborati da ARPA Piemonte :

- Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.
- modello BIOMOD evidenzia il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese.

Come si evince dalle cartografie riportate ed allegate al presente documento quasi la totalità del territorio comunale è considerato elemento forte di connessione ecologica e con elevato grado di disponibilità potenziale di mammiferi.

Resta escluso da questa categorizzazione il nucleo urbanizzato in cui la connettività ecologica è valutata assente.

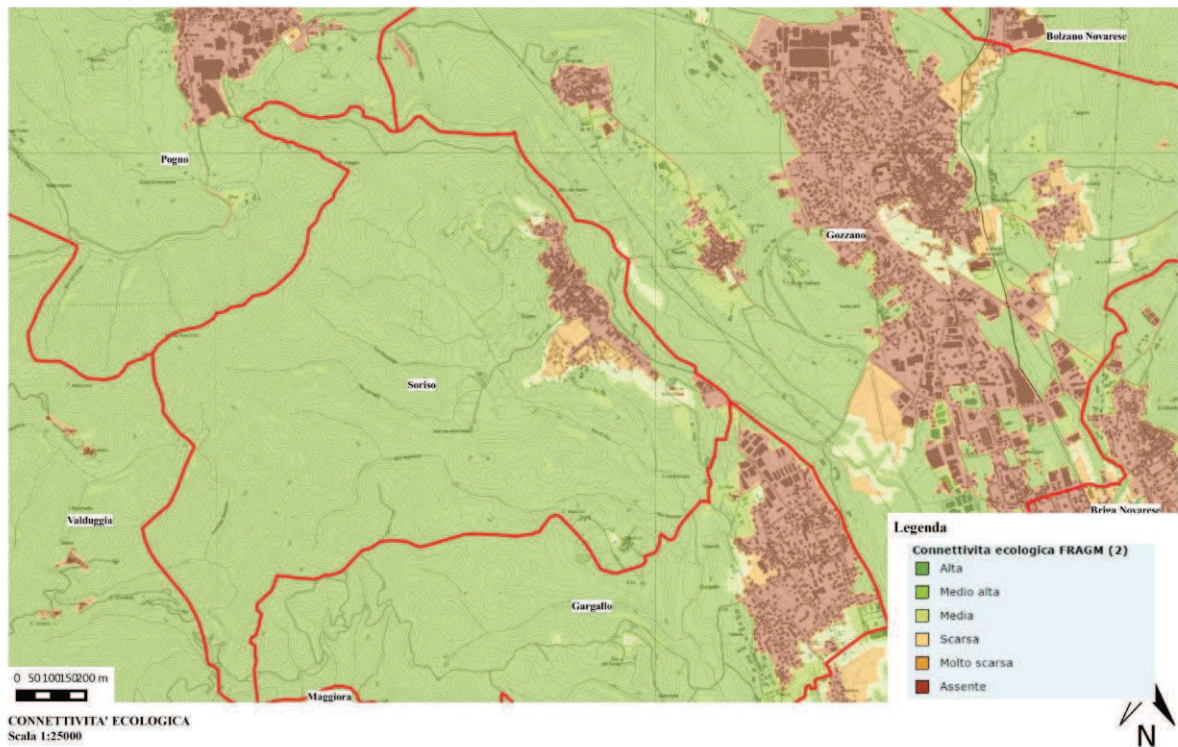


Figura 11: Connettività ecologica FRAGM (Arpa Piemonte)

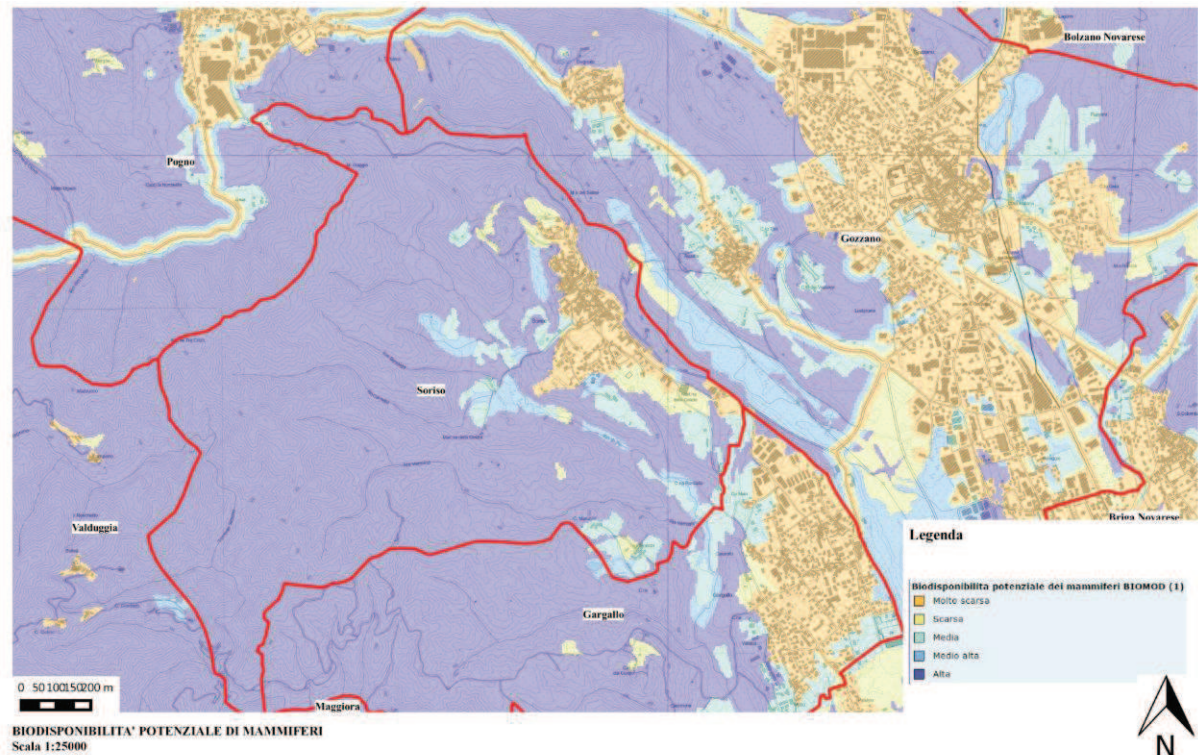


Figura 12: Biodisponibilità Potenziale Mammiferi (BIOMOD)

Come emerge dalla lettura delle cartografie il territorio comunale di Soriso è, nella parte urbanizzata oggetto di Variante, caratterizzato da una scarsa disponibilità potenziale di mammiferi con una connettività ecologica scarsa o molto scarsa. Mentre il resto del territorio comunale è invece caratterizzato da buone caratteristiche ecologiche.

La provincia di Novara ha recepito il concetto di rete ecologica nel proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Il **Progetto di Rete Ecologica Provinciale** ha lo scopo di ricercare un modello di ecosistema e di paesaggio extraurbano ottimale sul medio periodo, in cui siano minimizzati gli impatti negativi legati alle attività umane e nel contempo vengano massimizzate le opportunità positive offerte da un approccio ecologico alla gestione del territorio.

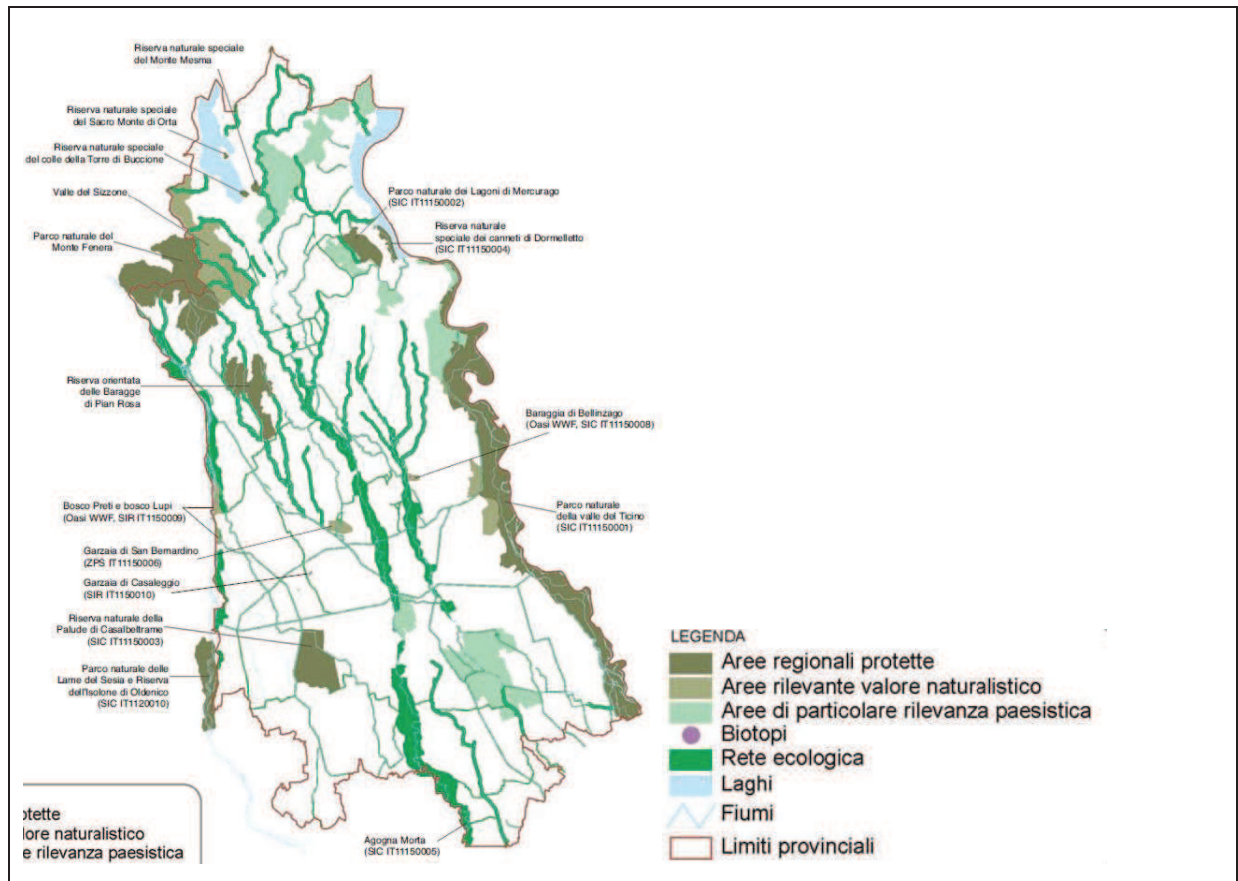


Figura 13: Stralcio Progetto Rete Ecologica Provinciale (Fonte dati Provincia di Novara)

La Provincia ha nel suo progetto evidenziato l'importanza del riconoscimento di aree di collegamento tra le zone di protezione legalmente riconosciute. Ha quindi promosso l'istituzione di zone di salvaguardia di aree protette (buffer zone) e delle aree di collegamento identificate con i corsi d'acqua maggiori.

Si sottolinea inoltre come, la Provincia di Novara abbia promosso il progetto "Novara in Rete" che ha individuato le Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità nella Provincia di Novara.

L'individuazione delle Aree "sorgente" o prioritarie per la biodiversità nella Provincia di Novara si è ispirata all'approccio di conservazione ecoregionale (Dinerstein et al. 2000) messo a punto negli anni Novanta da World Wide Fund (WWF) e The Nature Conservancy (TNC). Un'ecoregione è un'unità terrestre (o acquatica) relativamente vasta che contiene una combinazione distinta di comunità naturali, le quali condividono la maggior parte delle specie, delle dinamiche e delle condizioni ambientali.

Il parco naturale del Monte Fenera è considerato area prioritaria per la conservazione della biodiversità nella Provincia di Novara.

3.5. Sistema paesaggistico

Il paesaggio è rappresentato dagli aspetti percepibili “sensorialmente” costituiti dai segni strutturali della morfologia (componente fisica), dal sistema delle emergenze naturali (copertura vegetale) e dagli elementi antropici.

Esso non è altro che la manifestazione visuale di particolari organizzazioni spaziali di elementi e strutture dove un ruolo particolare può essere svolto dalla vegetazione e dalla presenza umana.

Di conseguenza nella caratterizzazione del paesaggio si sono individuate ed analizzate le componenti fisiche, naturali ed antropiche presenti nell'area in studio ed in grado di connotare il territorio.

Nell'ambito di riferimento gli elementi salienti della morfologia sono rappresentati essenzialmente dal reticolo idrografico, dalle linee di crinale e dalle superfici scoscese di monte.

I segni naturali sono, invece, costituiti dalla presenza vegetale rappresentata principalmente dalle aree boscate di versante.

Infine, i segni antropici, sono rappresentati dalle aree urbanizzate, con particolare riferimento alle realtà industriali che hanno fortemente connotato il territorio.

La sovrapposizione di questi differenti tematismi ha consentito di individuare delle “unità di paesaggio” che per l'ambito in studio possono essere così elencate:

- **aree boscate di versante;**
- **nuclei abitati di origine storica;**
- **aree ad urbanizzazione recente a vocazione residenziale e produttiva.**

Le Aree boscate di versante costituiscono una delle unità di paesaggio più estese nell'ambito in studio. Come precedentemente indicato sono rappresentate prevalentemente da castagneti che si distribuiscono e associano in dipendenza delle diverse esposizioni, dei differenti ambienti orografici e pedologici. Tale unità di paesaggio arrivano a lambire il centro abitato e costituiscono uno degli aspetti più significativi dell'intorno paesaggistico dell'area cui si riferisce.

Nuclei abitati di origine storica sono porzioni di territorio particolarmente sensibili del punto di vista paesaggistico.

Aree ad urbanizzazione recente sono superfici connotate da una forte antropizzazione dove sono presenti in modo esteso edificazioni di carattere industriale/artigianale e frammista a edilizia residenziale. Tale unità di paesaggio rappresenta l'area di espansione urbana normalmente posta a ridosso dei nuclei abitati originari delle frazioni ma che, su alcune porzioni del territorio, assume un carattere più sparso (aree a sud del territorio comunale).

Le aree oggetto di variante si collocano nel contesto edificato del Comune di Soriso in ambiti contigui al nucleo storico di antica formazione ma caratterizzato da costruito recente.

4. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante



































4.1. Inquadramento urbanistico: analisi PRGC vigente

Il Comune di Soriso è dotato di Piano regolatore Generale, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77 e s.m.i., adottato con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 17 in data 10.8.2006, n. 23 in data 24.9.2007, n. 18 in data 30.11.2010 e n. 11 in data 23.5.2012 ed approvato con **Delibera della Giunta Regionale n. 6-4900 in data 14 novembre 2012.**

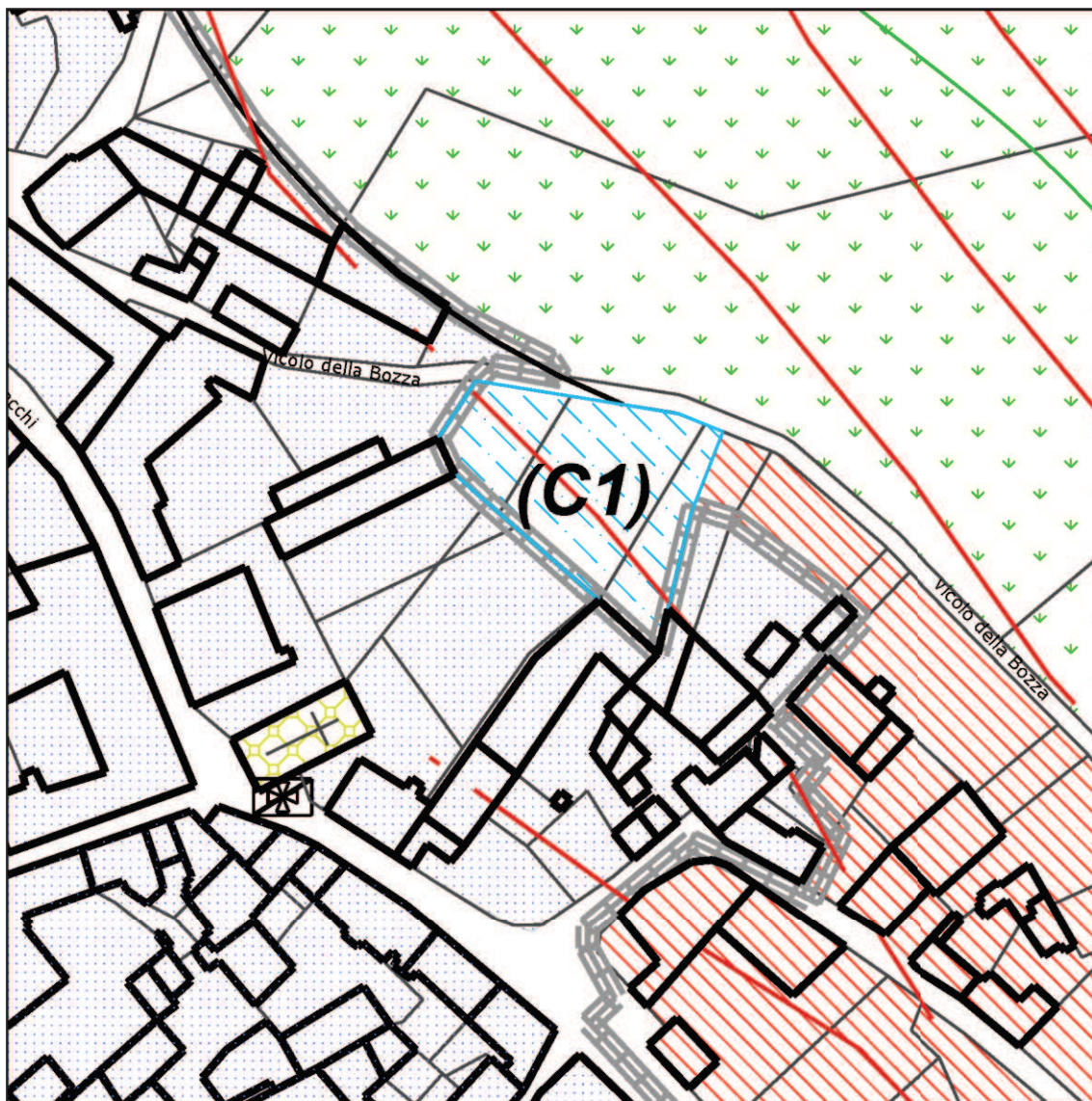
Le aree oggetto di variante risultano così azionate nel PRGC vigente:

- **Area 1 Il vigente P.R.G.C., per l'esistente area, prevede la destinazione ad area di completamento normata dall'art. 38 delle Norme di Attuazione.**
- **Area 2 Il vigente P.R.G.C., per l'esistente area, prevede la destinazione ad area a capacità insediativa invariata normata dall'art. 37 delle Norme di Attuazione.**

Di seguito si riportano gli stralci cartografici relativi.

	NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE art. 36	
	EDIFICI DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE art. 36a	
	EDIFICI A CARATTERE DOCUMENTARIO E TIPOLOGICO RICORRENTE E DIFFUSO art. 36b	
	AREE A CAPACITA' INSEDIATIVA INVARIATA art. 37	
	AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO CONFERMATE E DI NUOVO IMPIANTO (Cn), Cn art. 38	
	AREE RESIDENZIALI DI NUOVA EDIFICAZIONE SOTTOPOSTE A CONCESSIONE CONVENZIONATA CC art. 39	
	AREE RESIDENZIALI DI NUOVA EDIFICAZIONE SOTTOPOSTE A STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO art. 40	
	AREA PROGRAMMA (AP) art. 41	
	AREE PRODUTTIVE, INDUSTRIALI, ARTIGIANALI DI NUOVO IMPIANTO art. 42a	
	AREE CON INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI art. 42 b	
	AREE AGRICOLE art. 43	
	AREE AGRICOLE INTERNE art. 44	
	AREE RESIDENZIALI DI RECUPERO art. 45	
	AREE PER SERVIZI TECNOLOGICI URBANI art. 46	 impianto di stoccaggio intermedio nettezza urbana
	SERBATOIO ACQUEDOTTO	
	AREE BOSCADE art. 52	
	VERDE PRIVATO art. 51a	
	VERDE PRIVATO AD USO RICREATIVO art. 51b	
	ATTREZZATURA O SERVIZIO REALIZZATO	
	ATTREZZATURA O SERVIZIO NON REALIZZATO	
	PARCHEGGI PUBBLICI art. 21 LR 56/77 e sml art. 50	 parcheggio pubblico
	VERDE PUBBLICO A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT art. 21 LR 56/77 e sml art. 50	 verde generico  viale alberato  campo sportivo  parco giochi per bambini
	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE art. 21 LR 56/77 e sml art. 50	 municipio  chiesa  cimitero
	AREE PER L'ISTRUZIONE art. 21 LR 56/77 e sml art. 50	 scuola materna

Area 1



Area 2



4.2. Obiettivi ed azioni della Variante parziale

La presente variante proposta riconferma i contenuti e le finalità del PRGC vigente, con una limitata modifica dei dati quantitativi, rendendosi quindi compatibile con l'impostazione generale degli obiettivi posti alla base della programmazione territoriale comunale.

La variante fissa come proprio obiettivo quello di **riorganizzare e ottimizzare il tessuto insediativo residenziale nell'ambito di riferimento.**

Le azioni di Variante definite per il raggiungimento degli obiettivi sono così sintetizzabili:

- **Area 1 - riclassificazione in area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscerla come pertinenza dell'edificio esistente**
- **Area 2 - la riclassificazione in area residenziale di completamento al fine di consentire l'edificazione di un nuovo edificio residenziale, su un'area già in proprietà del richiedente.**

Il primo obiettivo di questa Variante Parziale consiste quindi nella **riclassificazione di un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificio esistente.** Quest'area viene ora utilizzata come orto/giardino privato e la stessa proprietà ha manifestato l'intenzione di non realizzarvi alcun nuovo immobile residenziale.

Questo consentirà di recuperare della volumetria edificabile che viene messa a disposizione per essere ricollocata in altra area, senza che si vada ad incidere sui parametri urbanistici del vigente PRGC.












Il secondo obiettivo di questa Variante Parziale consiste nella **riclassificazione di un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con il precedente oggetto 1** di questa variante.


Ciò consentirà al privato di realizzare su un area già in proprietà un nuovo edificio a destinazione residenziale.

Quest'area ad oggi risulta classificata dal PRGC vigente come area a capacità insediativa invariata in quanto si tratta di un'area pertinenziale ad immobili esistenti.

Sarà quindi possibile ricollocare in quest'ambito la volumetria edificabile portata dall'oggetto 1 della presente variante, senza andare ad incidere sui parametri urbanistici del vigente PRGC.

Si riportano di seguito gli stralci cartografici relativi alla proposta di variante per le due aree.

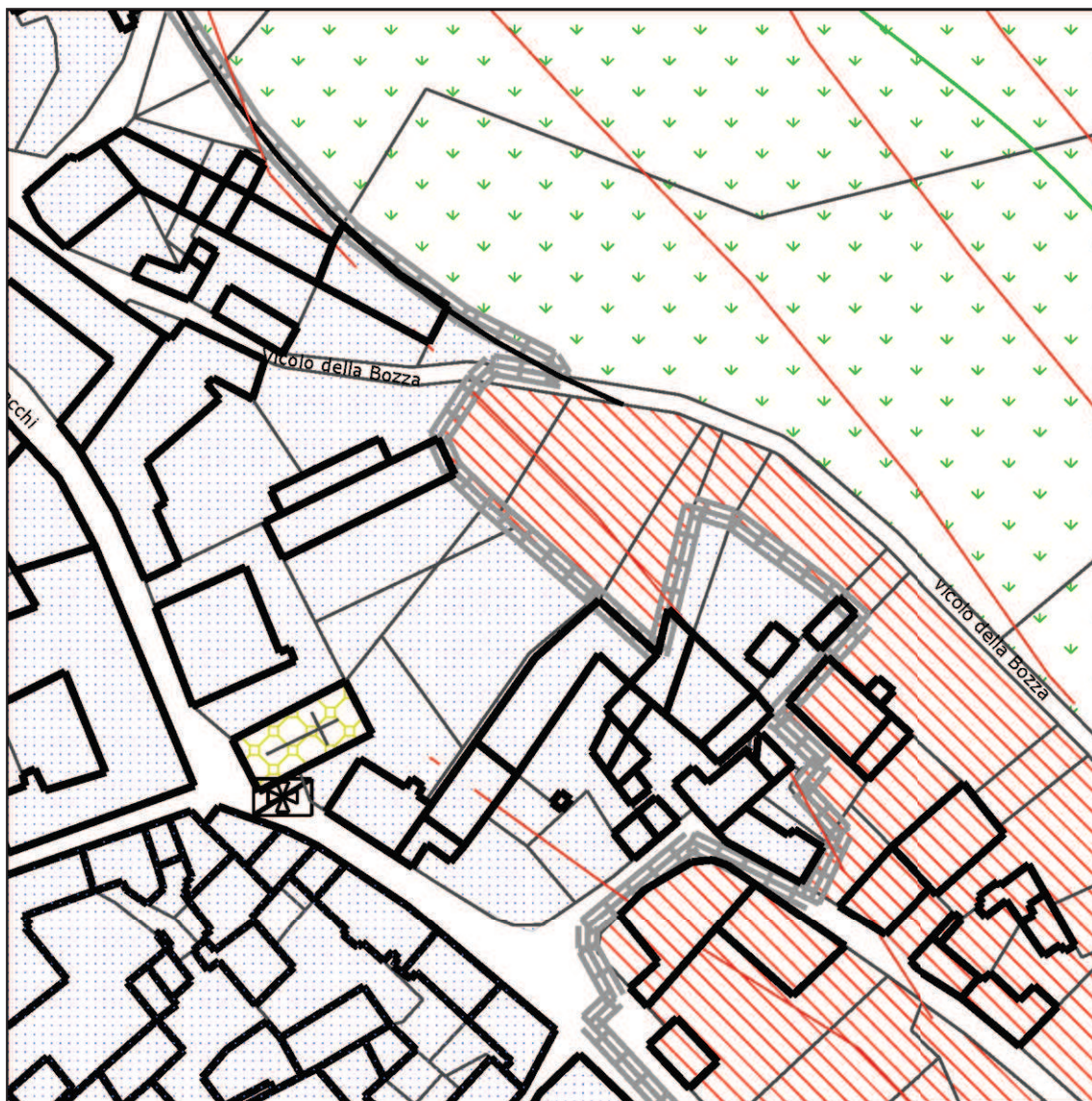
	NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE art. 36
	EDIFICI DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE art. 36a
	EDIFICI A CARATTERE DOCUMENTARIO E TIPOLOGICO RICORRENTE E DIFFUSO art. 36b
	AREE A CAPACITA' INSEDIATIVA INVARIATA art. 37
	AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO CONFERMATE E DI NUOVO IMPIANTO (Cn), Cn art. 38
	AREE RESIDENZIALI DI NUOVA EDIFICAZIONE SOTTOPOSTE A CONCESSIONE CONVENZIONATA CC art. 39
	AREE RESIDENZIALI DI NUOVA EDIFICAZIONE SOTTOPOSTE A STRUMENTO URBANISTICO ESECUTIVO art. 40
	AREA PROGRAMMA (AP) art. 41
	AREE PRODUTTIVE, INDUSTRIALI, ARTIGIANALI DI NUOVO IMPIANTO art. 42a
	AREE CON INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI art. 42 b
	AREE AGRICOLE art. 43
	AREE AGRICOLE INTERNE art. 44
	AREE RESIDENZIALI DI RECUPERO art. 45

	AREE PER SERVIZI TECNOLOGICI URBANI art. 46		impianto di stoccaggio intermedio nettezza urbana
	SERBATOIO ACQUEDOTTO		
	AREE BOSCADE art. 52		
	VERDE PRIVATO art. 51a		
	VERDE PRIVATO AD USO RICREATIVO art. 51b		

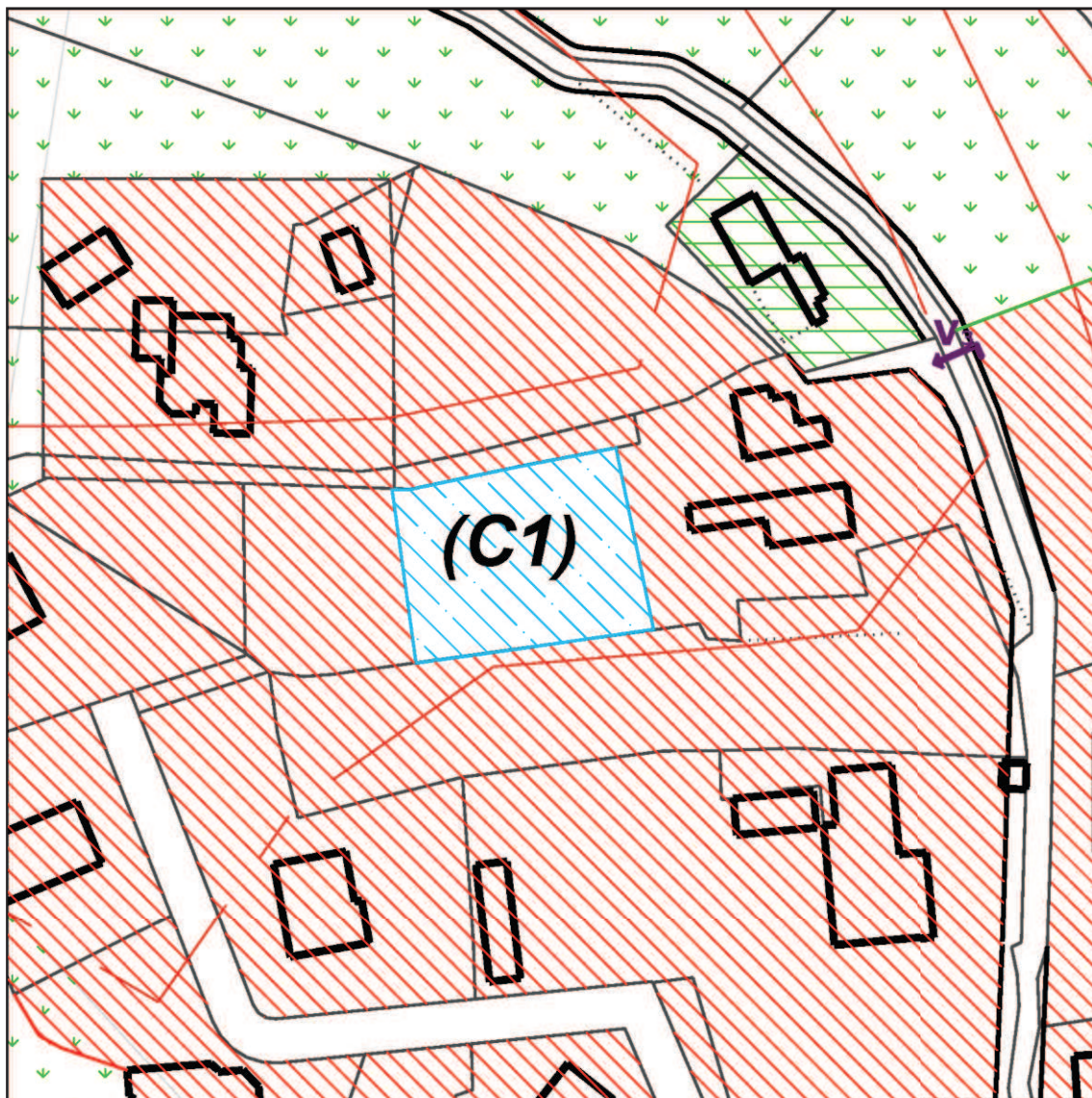
	ATTREZZATURA O SERVIZIO REALIZZATO
	ATTREZZATURA O SERVIZIO NON REALIZZATO

	PARCHEGGI PUBBLICI art. 21 LR 56/77 e smi	art. 50		parcheggio pubblico
	VERDE PUBBLICO A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT art. 21 LR 56/77 e smi	art. 50		verde generico
				viale alberato
				campo sportivo
				parco giochi per bambini
	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE art. 21 LR 56/77 e smi	art. 50		municipio
				chiesa
				cimitero
	AREE PER L'ISTRUZIONE art. 21 LR 56/77 e smi	art. 50		scuola materna

Area 1



Area 2



5. Gli strumenti di pianificazione e la loro coerenza con gli obiettivi di Variante

Nella presente sezione dello studio è verificata la coerenza della Variante parziale con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Al fine di valutare la coerenza esterna, verticale ed orizzontale, tra il sistema di obiettivi specifici della Variante e i piani/programmi che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il contesto in oggetto, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione alle diverse scale territoriali – regionale/provinciale/comunale – e si è data sinteticamente indicazione della coerenza o meno della Variante con gli stessi:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Livello provinciale

- Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) Provincia di Novara – approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004.

L'analisi di coerenza è stata effettuata mediante analisi e confronto e approfondita prevedendo una scala di valutazione tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di quattro livelli di raffronto, secondo la seguente legenda:

Tabella 1: Classi di confronto per l'analisi di coerenza esterna

	Non coerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

5.1. Verifica di coerenza con obiettivi internazionali di protezione ambientale

Dal momento che, come già affermato in precedenza, la VAS è vista come una verifica della sostenibilità dell'insieme delle azioni programmate, diventa fondamentale capire quale sia il tipo di

sostenibilità che interessa la pianificazione e la progettazione; inoltre, al fine di concorrere effettivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità voluti dall'Unione Europea, è necessario avere degli strumenti di confronto per capire se effettivamente ci si sta dirigendo verso la sostenibilità.

In particolare, l'analisi critica del modo in cui il piano oggetto dell'analisi sia effettivamente in grado di recepire questi criteri e di concorrere al loro raggiungimento, rappresenta una fase fondamentale per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

Vengono di seguito riportati i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998.

Tabella 2: 10 criteri sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998

1	RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI
Oggetto	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili -geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Azioni	minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica); tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.
2	IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE
Oggetto	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
Azioni	analisi dello stato delle singole componenti ambientali; individuazione delle pressioni principali; utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.
3	USO E GESTIONE CORRETTA, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI PERICOLOSI/ INQUINANTI
Oggetto	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Azioni	individuare le eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente rilevante e aree soggette a bonifica; ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria; ottimizzare la gestione di rifiuti.

4	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI
Oggetto	Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
Azioni	mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi; ottimizzare le modalità di fruizione del territorio; potenziare la connettività ecologica; ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
5	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE
Oggetto	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
Azioni	organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; tutelare le risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo (D.M.V.) che qualitativo (SACA); contenere l'impermeabilizzazione del territorio; porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.
6	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI
Oggetto	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Azioni	individuare le potenzialità espresse dal territorio; tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.
7	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE
Oggetto	La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
Azioni	organizzare le attività produttive e gli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; sviluppare le politiche volte al riequilibrio dei servizi.

8	PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA (RISCALDAMENTO DEL GLOBO)
Oggetto	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.
Azioni	corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.
9	SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE
Oggetto	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
Azioni	favorire la trasparenza dei processi decisionali; facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti.
10	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
Oggetto	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile
Azioni	adottare metodologie di lavoro trasparenti; utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; fornire una corretta informazione all'utenza.

Al fine di valutare come la Variante in esame risponda effettivamente alle indicazioni dell'Unione Europea, nonostante il carattere puntuale e localizzato della stessa, si ritiene utile impiegare una matrice di confronto, la cui finalità è proprio quella di evidenziare i reciproci rapporti tra i due sistemi di obiettivi.

La legenda di riferimento è quella indicata nella presentazione di quest'analisi e prevede quattro classi di confronto. (Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo)

Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo

riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificato esistente.									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Dalla lettura della matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi e le azioni della Variante parziale, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- **la variante coinvolge aree particolarmente limitate di territorio a vocazione residenziale**
- **alla luce dell'esiguità delle previsioni di variante non si reputano essere verificate non conformità con le strategie di sostenibilità di livello europeo.**

I criteri potranno essere utilizzati come linee guida anche nella progettazione edilizia dei singoli interventi con particolare riguardo alla sostenibilità energetica ed al consumo di risorse e all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti di produzione industriale.

5.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

5.2.1. Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; è redatto in sintonia con il Piano paesaggistico regionale e persegue il comune obiettivo di garantire politiche e azioni tese a favorire l'affermarsi di uno sviluppo sostenibile.

Il PTR Contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole del nuovo PTR relativi all'area di intervento e legate alle strategie operanti nel contesto paesaggistico.

Il Piano si articola in tre diverse componenti: un quadro di riferimento strutturale, una parte strategica e una parte statutaria.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento strutturale, è possibile sintetizzare i grandi assi che costituiscono le priorità già contenute nei documenti programmatori della Regione:

- **riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**

- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali assi risultano declinati in cinque strategie:

- Strategia 1- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali.
- Strategia 2- sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 – integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europa.
- Strategia 4 – ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare le competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5 – valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: sviluppa le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione attraverso il processo di governante territoriale

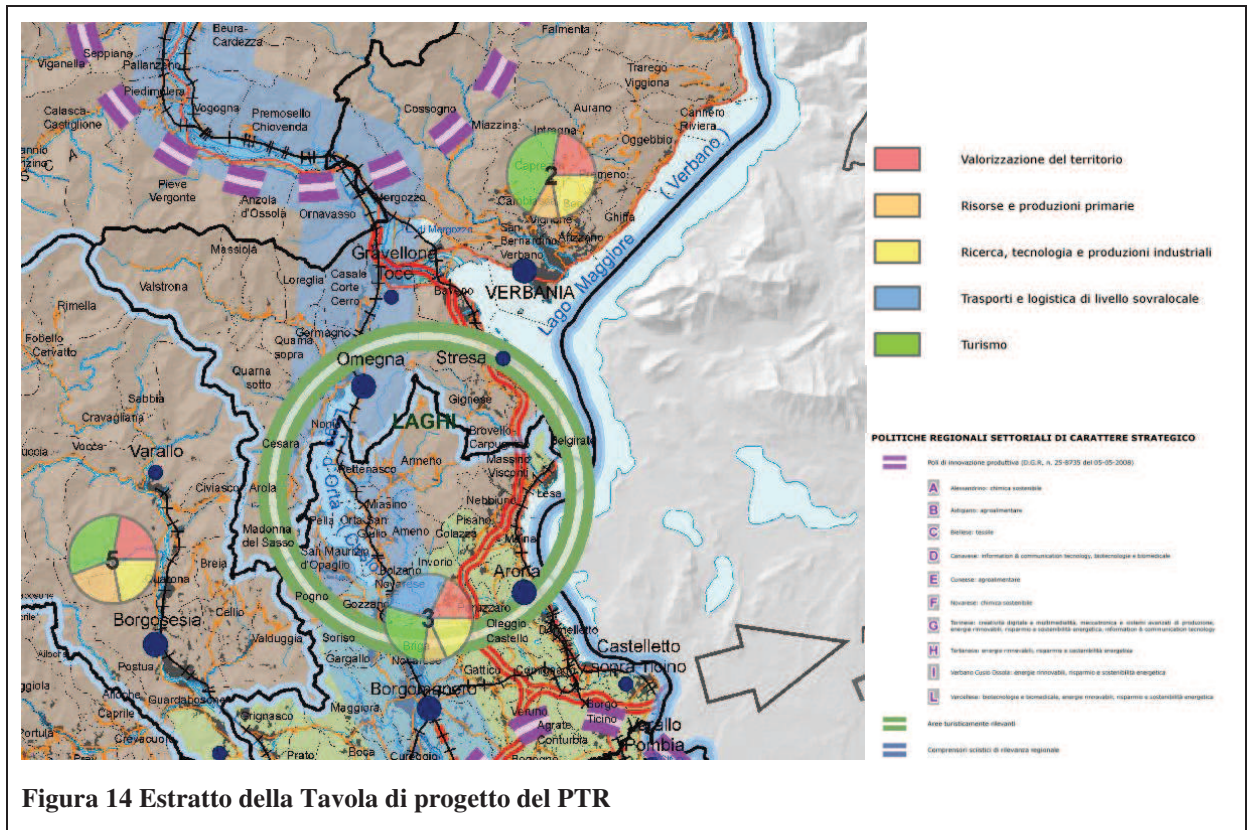
In particolare la Variante risulta molto coerente con la Strategia 1 con specifico riferimento alla promozione delle attività imprenditoriali esistenti mediante l'integrazione con le peculiarità storiche e paesaggistiche dei territori di riferimento.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale , la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;

- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La tavola di progetto del PTR (Figura 12) illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali, in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche degli ambiti di integrazione territoriale in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale ed alle strategie di rete.



Come evidenziato le aree oggetto di Variante ricadono nell'ambito di area vasta **dell'AIT 3 Borgomanero**.

L'AIT, che conta circa 113.000 abitanti, occupa la parte settentrionale della provincia di Novara. Corrisponde al tratto più orientale della fascia pedemontana alpina piemontese. Si estende dal lago Maggiore allo sbocco della Valsesia comprendendo i bassi rilievi e la zona di alta pianura interposta: quest'ultima è un'area non particolarmente fertile, ma densamente urbanizzata e industrializzata e adatta alle produzioni viti-vinicole di pregio.

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata da una notevole commistione di aree residenziali e produttive e flussi di traffico molto elevati interni agli insediamenti.

Le componenti strutturali più rilevanti sono, sotto l'aspetto naturalistico, quelle idriche (il Ticino e la prossimità dei due laghi), forestali, e paesaggistiche che presentano alcune eccellenze (le colline del Parco del Fenera, il Ticino, l'alta pianura terrazzata).

Un ruolo rilevante è giocato a scala regionale, nazionale e internazionale dall'affaccio sul lago Maggiore e dalle attrattive ambientali, paesaggistiche e culturali del lago d'Orta (il Sacro Monte in particolare).

Le principali criticità riguardano il consumo urbano del suolo, le compromissioni paesaggistiche, la presenza di un elevato numero di siti contaminati di livello regionale e nazionale e la continua ristrutturazione innovativa del sistema produttivo. Gli indirizzi specifici per l'AIT di riferimento sono di seguito riportati. Vengono evidenziati quelli reputati pertinenti con la Variante oggetto di valutazione.

Tabella 4: Indirizzi AIT 3 Borgomanero – PTR Regione Piemonte

AIT 3 - Borgomanero	
Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata. Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino. Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA. Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarietà tra i centri). Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E.
Risorse e produzioni primarie	Produzione di energia da biomasse forestali. Produzioni vinicole tipiche. Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica. Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica. Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.
Turismo	Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale. Promozione del turismo fieristico e congressuale.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza tra gli obiettivi della Variante ed il sistema di obiettivi definiti per l'AIT di riferimento.

Tabella 5: Matrice di confronto coerenza obiettivi Variante semplificata e obiettivi specifici nuovo PTR per AIT 3

Obiettivi Variante	INDIRIZZI NUOVO PTR – AIT 3 Borgomanero				
	Valorizzazione del territorio	Risorse e produzioni primarie	Ricerca e tecnologia, produzioni industriali	Trasporti e logistica	Turismo
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificio esistente.					
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione					

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi parzialmente coerenti con le strategie per l'AIT di riferimento a livello regionale, in particolare per quanto concerne la valorizzazione delle risorse territoriali.

5.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale. Ai sensi dell'art. 46 comma 9 delle NTA del piano [...]ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso.

La seguente analisi ottempera alla verifica di coerenza delle previsioni di variante rispetto alle Il PPR, è incentrato sui seguenti obiettivi, normati all'art. 8 delle NTA del piano:

- a) riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- b) sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- c) integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- d) ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- e) valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento delle strategie prefissate, il Ppr individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B alle NTA (A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano, e B -

Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio), finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti.

Si procede di seguito a verificare la coerenza degli obiettivi di variante con gli obiettivi generali del piano paesaggistico.

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali

1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale

1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori

1.4 Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio

1.5 Riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali

1.8 Rivitalizzazione della montagna e della collina

1.9 Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.

2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria

2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.5 Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali

2.6 Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture

3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- 4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- 4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- 4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- 4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- 4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- 5.1 Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale
- 5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

	OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA								
Obiettivi Variante	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio								
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.9
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificato esistente									
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione									

	OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA						
Obiettivi Variante	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica						
	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di							

pertinenza dell'edificio esistente							
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione							

	OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA		
Obiettivi Variante	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA		
	3.1	3.2	3.3
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificio esistente			
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione			

	OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA				
Obiettivi Variante	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA				
	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificio esistente					
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata					

in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione					
---	--	--	--	--	--

	OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA	
Obiettivi Variante	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI	
	5.1	5.2
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificio esistente		
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione		

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi coerenti con alcune linee di tutela del paesaggio regionale. In particolare, emerge come le indicazioni di Variante possano concorrere alla più generale riqualificazione del contesto urbano e periurbano.

Il PPR si fonda sugli aspetti costitutivi del paesaggio piemontese con particolare attenzione a quelli naturalistico - ambientali (fisici ed ecosistemici), storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico - insediativi.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche ed ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Per ciascun ambito il PPR prevede delle Schede d'Ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi. I 76 ambiti di paesaggio sono stati infine aggregati in 12 macroambiti al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

Il Comune di Soriso rientra nell'Ambito di Paesaggio 14, lago d'Orta.

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

AMBITO 14 LAGO D'ORTA



L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona. L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile. L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatasi in modo intensivo negli anni recenti. A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

Il paesaggio insubrico ha un alto carattere di unicità e di rarità. Esso è la testimonianza dell'imponente azione dei ghiacciai alpini e rappresenta una realtà naturale che si avvantaggia di caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo della vegetazione. L'ecosistema lacustre è particolarmente sensibile alle modificazioni di origine antropica che possono produrre impatti notevoli e avere effetti molto dannosi; perciò è necessario un continuo monitoraggio per intervenire rapidamente, in caso di necessità, con misure che permettano al sistema di mantenere un'elevata resilienza.

Nella descrizione dell'ambito n. 14 il PPR individua l'area meridionale del lago come caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamento sviluppatosi in modo intensivo negli anni recenti.

Tra i fattori strutturanti d'ambito che interessano il territorio di Soriso

- presenza morfogenetica del lago diversificato tra sponda orientale e occidentale;

Tra i fattori caratterizzanti d'ambito che interessano il territorio di Soriso:

- sistema insediativo diffuso della costa occidentale;
- invasione di specie arboree e arbustive;

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici pertinenti alle previsioni di Variante.

Obiettivi specifici per AIT 14	Linee di azione
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'insediamento disperso soprattutto nella fascia litoranea occidentale, lungo la direttrice Gravellona–Omegna, attraverso la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, l'attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e la limitazione della crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualificazione degli insediamenti industriali (Omegna, Gravellona, Pogno, S.Maurizio, Gozzano); introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona); riqualificazione nelle aree di maggiore pressione (Pogno, S.Maurizio).

Obiettivo Variante	OBIETTIVI NUOVO PPR – Ambito 14		
	PPR 1.5.2	PPR 2.4.1	PPR 4.3.1
riclassificare un'area di completamento, denominata "C1" nel PRGC vigente, in un'area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscere la stessa come area di pertinenza dell'edificato esistente			
riclassificare un'area a capacità insediativa invariata in un'area di completamento che assumerà la stessa denominazione "C1" e dimensioni dell'area variata con altra azione			

La Variante può essere considerata compatibile con gli obiettivi proposti per l'ambito di riferimento. Alla luce della limitata portata delle trasformazioni, finalizzate a consolidare l'edificato del nucleo abitato, è possibile considerare molto coerente l'obiettivo di Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.

La Tavola P4 Componenti Paesaggistiche definisce le strategie di intervento a livello regionale e le direttive che i piani di livello sottordinato dovranno perseguire.

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata le aree di variante risultano così azionate

- **Area 1 – Area urbana consolidata dei centri minori m.i. 2** La disciplina delle aree di cui alla presente modificazione articolo è orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 - a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;
 - b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi.

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario;

- **Area 2 – Tessuti discontinui suburbani m.i.4**, aree contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;

b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle “porte urbane” segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei “retri urbani” messi in luce dai nuovi tracciati viari;

c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Nelle aree di cui alla presente i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.

Per la Variante risulta verificata la coerenza con i dettami normativi del PPR e con gli obiettivi proposti per l'ambito di riferimento, alla luce della limitata portata delle trasformazioni, finalizzate a consolidare l'edificato del nucleo abitato.

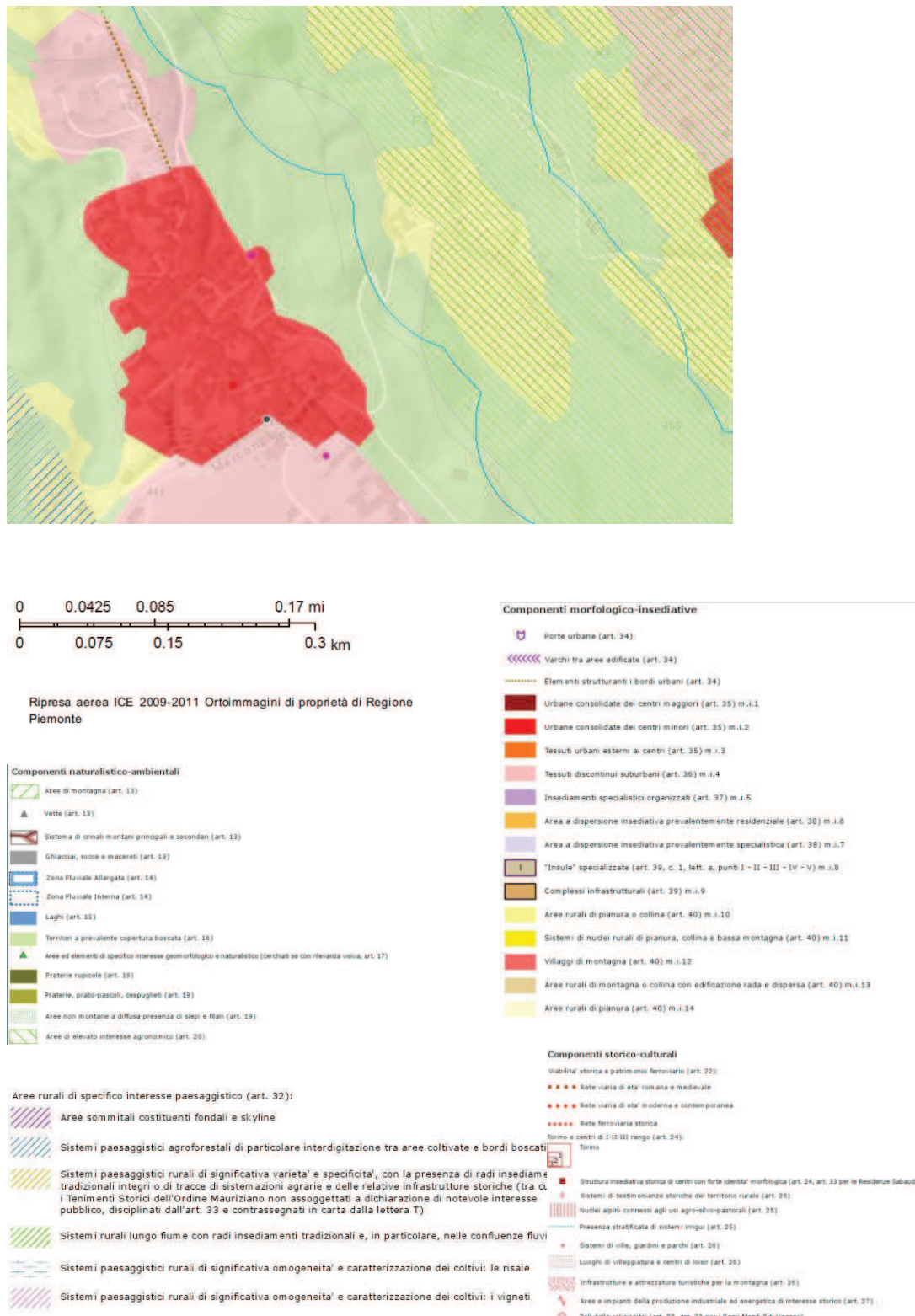


Figura 15: Stralcio Tavola P.4.5 Componenti Paesaggistiche PPR Regione Piemonte fonte dati http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/

La Tavola P5 del PPR regola il progetto di Rete Ecologica Regionale e la rete paesaggistica individuando le core areas e le connessioni ecologiche.

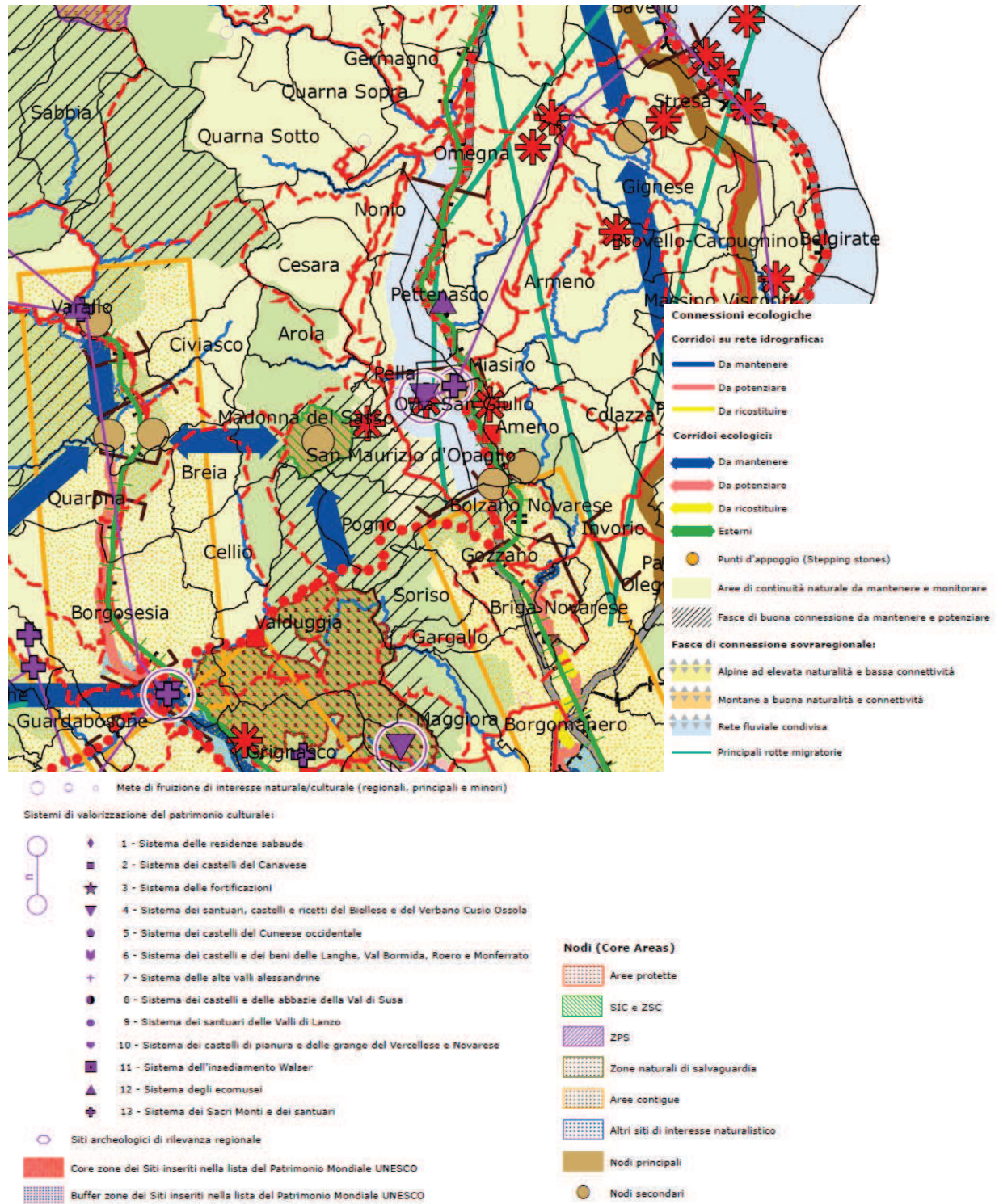


Figura 16: Stralcio Tavola P5 Rete di connessione paesaggistica PPR Regione Piemonte

Si sottolinea, come già espresso in precedenza, l'importanza di parte del territorio comunale come ambito di connessione ecologica considerato, a livello regionale, “da mantenere” tra l'Area Protetta del Monte Fenera e il Sito Rete Natura 2000 Monte Avigno – Boleto.

5.2.3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Il D.P.C.M del 24 maggio 2001 definisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che rappresenta lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso la definizione di linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

Nello specifico gli obiettivi del Piano di assetto idrogeologico sono così sintetizzabili:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio e il riutilizzo delle fasce fluviali per fini ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico confermandoli elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, per stabilizzare e consolidare i terreni e ridurre i fenomeni di deflussi di piena.

Come si evince dalla cartografia sotto riportata, sull' area di intervento non sussistono perimetrazioni delle fasce PAI e non si rilevano fenomeni di dissesto.

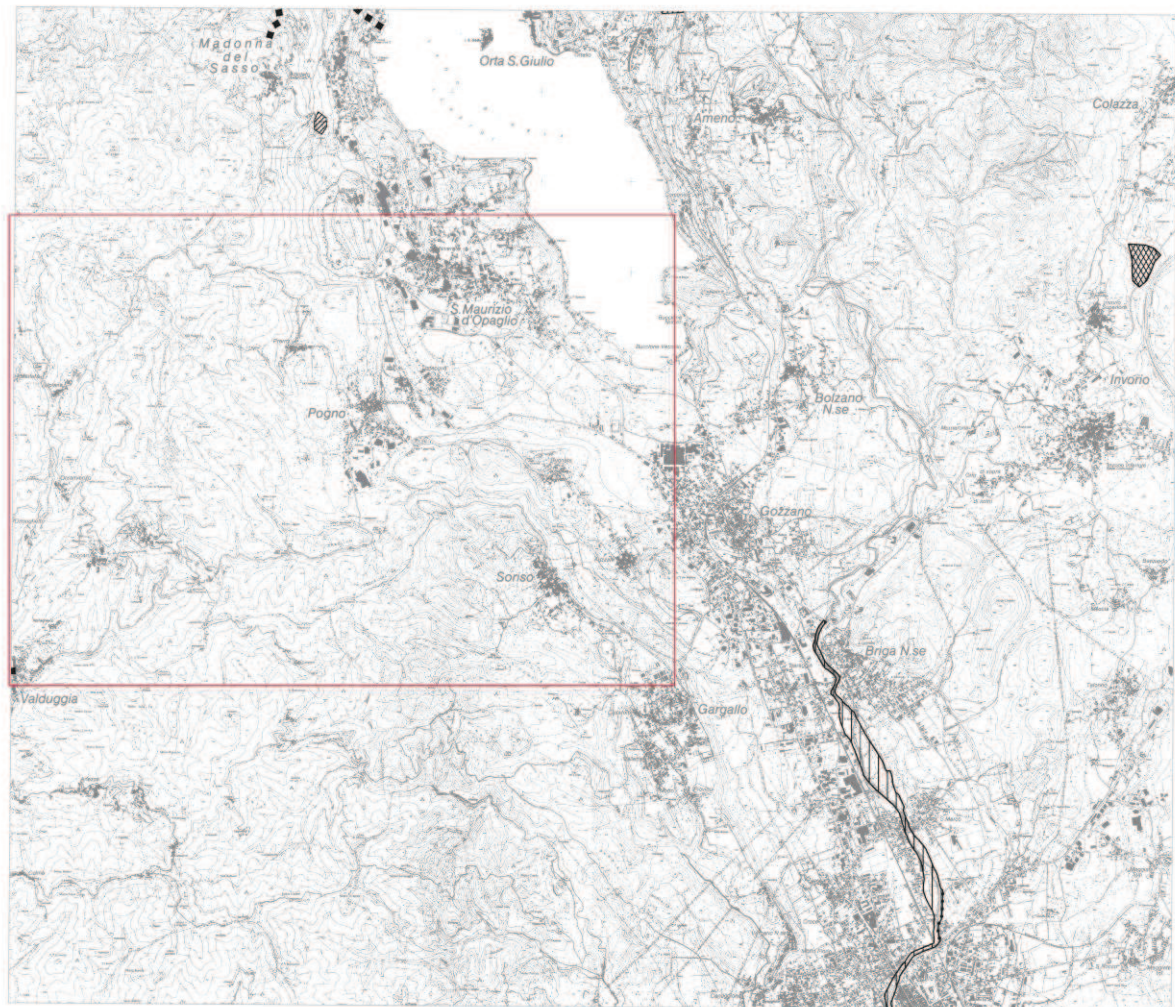


Figura 17: Stralcio PAI Comune di Soriso (Fonte dati Regione Piemonte)

5.3. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello provinciale

5.3.1. Piano territoriale di coordinamento provinciale Provincia di Novara

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) della Provincia di Novara è stato approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004.

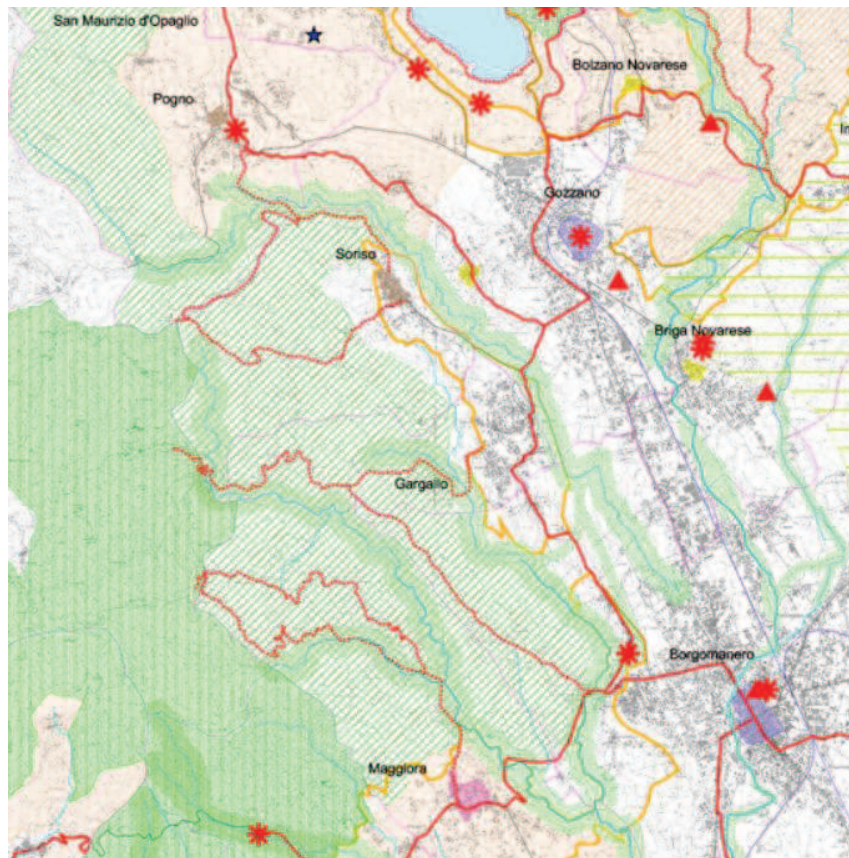
Gli obiettivi generali del PTCP possono essere così espressi:

- rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese;
- puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo. In questo scenario il sistema industriale locale deve puntare su modelli di produzione che facciano leva sul sapere, sulla qualità e sulla continua innovazione. Occorre quindi rafforzare la capacità competitiva del sistema delle imprese locali nei segmenti alti del mercato, accentuando l'offerta di beni di elevata qualità, fortemente differenziati, innovativi, capaci di incorporare servizi e conoscenze a elevato valore aggiunto;
- rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi. Inoltre, è opportuno estendere e infittire il reticolo di interdipendenze infrasettoriali e intersettoriali tra le imprese locali, operando per allungare e rafforzare la filiera produttiva "a monte e a valle", per accentuare la divisione del lavoro e la collaborazione tra imprese locali e per connettere tra loro aziende operanti in settori differenti. In questo quadro, risulta strategico promuovere una decisa crescita del sistema dei servizi, soprattutto nel segmento a supporto delle PMI locali, e nel contempo promuovere un'efficiente integrazione tra questi ultimi e il settore industriale;
- migliorare la competitività del sistema territoriale. Per perseguire questa strategia occorre inoltre intervenire per rendere più efficienti le condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.) e agire per rafforzare il reticolo di relazioni tra economia, società, istituzioni e territorio;
- conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci;
- **tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali;**
- sviluppare un turismo sostenibile;
- adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione culturale.

L'ambito di riferimento per la variante è quello del *Bacino morenico e lacustre del Cusio (13)*: l'ambito è definito, sia dai dossi e dai versanti della morena che ha chiuso a sud il bacino lacustre, sia dagli affioramenti rocciosi che, sulla costa occidentale, delimitano il lago. Il discreto equilibrio fra componente naturale ed antropica è dovuto alla consistenza delle aree boscate assieme alla presenza, caratterizzante, di parchi e giardini delle ville storiche. Molti sono gli elementi del patrimonio storico

che costituiscono al contempo emergenze monumentali e forte riferimento territoriale: dal Sacro Monte di Orta, alla stessa Isola di San Giulio, alla Torre di Buccione e ai nuclei storici pedemontani di

Per l'ambito di intervento risulta importante riportare lo stralcio delle seguenti tavole:



	Aree regionali protette istituite	art.2.12.4.		Rete degli itinerari	art.2.11.		Ambiti di competenza regionale (PTR "Ovest Ticino" - PTO Mortarone)	art.2.5.
	Ampliamento della "Riserva della Palude di Casabeframo" (già deliberato dai Comuni interessati)	art.2.4.		Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.		Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale"	art.4.15.
	Aree di rilevante valore naturalistico * biotopi	art.2.4.		Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)		Perimetro PTO "Est Sesia"	art.4.17.
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale	art.2.6.		Rete idrografica principale			Sedime aeroportuale	
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico di competenza regionale	art.2.6.		Fontanili	art.2.10, comma 3.7		Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.		Emergenze	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Confini comunali	
	Rete ecologica	art.2.8.		Beni di riferimento territoriale	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Confini provinciali	
	Colline moreniche del Verbano	art.2.9.		Beni di caratterizzazione	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)			
	Paesaggio agrario della pianura	art.2.10.						

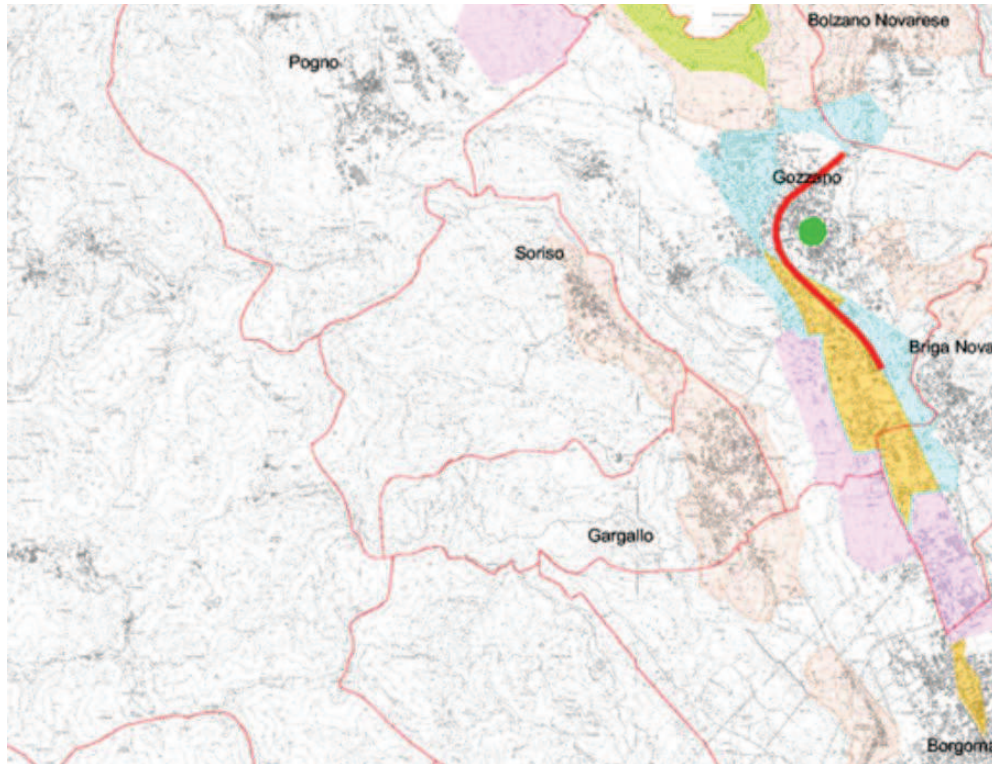
Figura 18: Estratto Tavola A – Caratteri territoriali e paesistici PTCP Novara

Il territorio comunale di Soriso è inserito all'interno delle aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici

dello sviluppo insediativo residenziale, normate dall'art. 4.13 delle NTA. Obiettivo prioritario per queste aree è considerata la conservazione dei caratteri ambientali e paesistici delle aree attraverso la verifica preventiva della compatibilità ambientale di eventuali nuovi insediamenti.

Nelle aree prossime agli insediamenti esistenti, caratterizzate da pregio ambientale derivante dai caratteri morfologici e paesaggistici, le nuove previsioni insediative sono generalmente limitate ad aree di completamento di saturazione o ricucitura degli spazi liberi residuali all'interno del perimetro dei centri abitati.

Le previsioni puntuali di Variante possono essere considerate coerenti con le previsioni normative dettate dal PTP.




















	area di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici	art.4.6.		area di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali	art.4.14.
	area di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.		area di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale	art.4.8.
	area di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare	art.4.2.		area urbana di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale	art.4.9.
	ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio	art.4.3.		area di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale	art.4.10.
	area di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali	art.4.1.		area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara	art.4.16.
	area di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali	art.4.11.		area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese	art.5.10.
	area di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare	art.4.12.		area di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da smettere	art.4.7.
	ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.15.		area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese	art.4.5.
				ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.

Figura 19: Estratto Tavola B – Indirizzi di governo del territorio PTCP Novara

Gli interventi proposti nella presente variante risultano coerenti con le indicazioni contenute nello strumento di programmazione sovraordinato.

Il PTCP infatti non fissa obiettivi specifici per l'area oggetto di intervento. E' possibile affermare che gli obiettivi della variante risultano coerenti con il più generale obiettivo del PTCP di miglioramento della competitività del sistema territoriale attraverso il rafforzamento delle condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.).

6. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, si affronta nel presente capitolo una descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente.

Tra le componenti ambientali di riferimento è possibile individuare quelle di rilevanza per i contesti di riferimento anche sulla base del quadro vincolistico e dei sistemi caratterizzanti l'ambito di riferimento.

A seguito dell'analisi dello Stato delle componenti di interesse e dell'inquadramento delle proposte di Piano, all'interno della specifica schedatura, si procederà ad indicare i possibili impatti che interesseranno le componenti: essi andranno analizzati per verificarne il livello di consistenza e per poter conseguentemente indicare le possibili azioni di mitigazione, per minimizzare e/o compensare gli effetti negativi.

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITÀ DELLE AREE ANALIZZATE
	SI	NO	
ATMOSFERA	✓		Qualità dell'aria
SUOLO e SOTTOSUOLO	✓		Uso del suolo Consumo di suolo – consumo di suolo agricolo Pericolosità geomorfologica
AMBIENTE IDRICO	✓		Ambiente idrico superficiale Ambiente idrico sotterraneo Reti e impianti
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		✓	Possibile incidenza su Rete Natura 2000
AMBIENTE ACUSTICO	✓		Clima Acustico dell'area di interesse
PAESAGGIO	✓		Patrimonio Culturale, Architettonico e Paesaggistico
SALUTE UMANA		✓	Benessere sociale Dotazione di servizi essenziali Rifiuti Sistema del traffico e dei trasporti Attività a rischio di incidente rilevante

6.1. Schedatura degli interventi urbanistici

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, è necessario individuare in modo puntuale gli oggetti della valutazione ambientale strategica, in quanto da questo dettaglio possono derivare le successive valutazioni delle conseguenze ambientali cumulative.

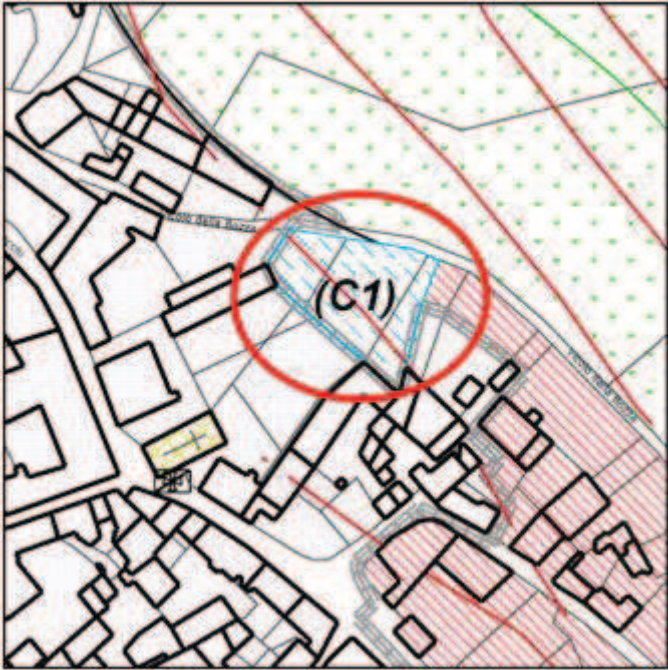

E' stata quindi elaborata una specifica scheda di sintesi, riportante la variante proposta allo strumento vigente, per permettere nella successiva fase di valutazione di valutare i possibili effetti delle trasformazioni.

La scheda sintetica contiene:

- la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto
- le caratteristiche ambientali e territoriali principali e rilevanti dell'area interessata
- una valutazione di sintesi delle potenziali ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI (con particolare attenzione a problematiche, quali consumo di suolo, alterazione delle visuali paesaggistiche, trasformazioni dell'immagine del contesto interessato dall'intervento, incremento dei processi di frammentazione ambientale, perdita di biodiversità, inquinamento acustico, ...);
- una sintetica valutazione degli effetti cumulativi e sinergici dell'intervento in relazione alle altre previsioni di piano in un'ottica di area vasta;
- il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte.

Per favorire una più completa comprensione dello stato di fatto e delle trasformazioni indotte, per ogni scheda vengono allegati i seguenti stralci cartografici.

- estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente;
- estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dalla proposta di variante;
- estratto da ripresa aerea, corredato da sintetica documentazione fotografica a terra;
- estratto del piano di zonizzazione acustica e della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica;

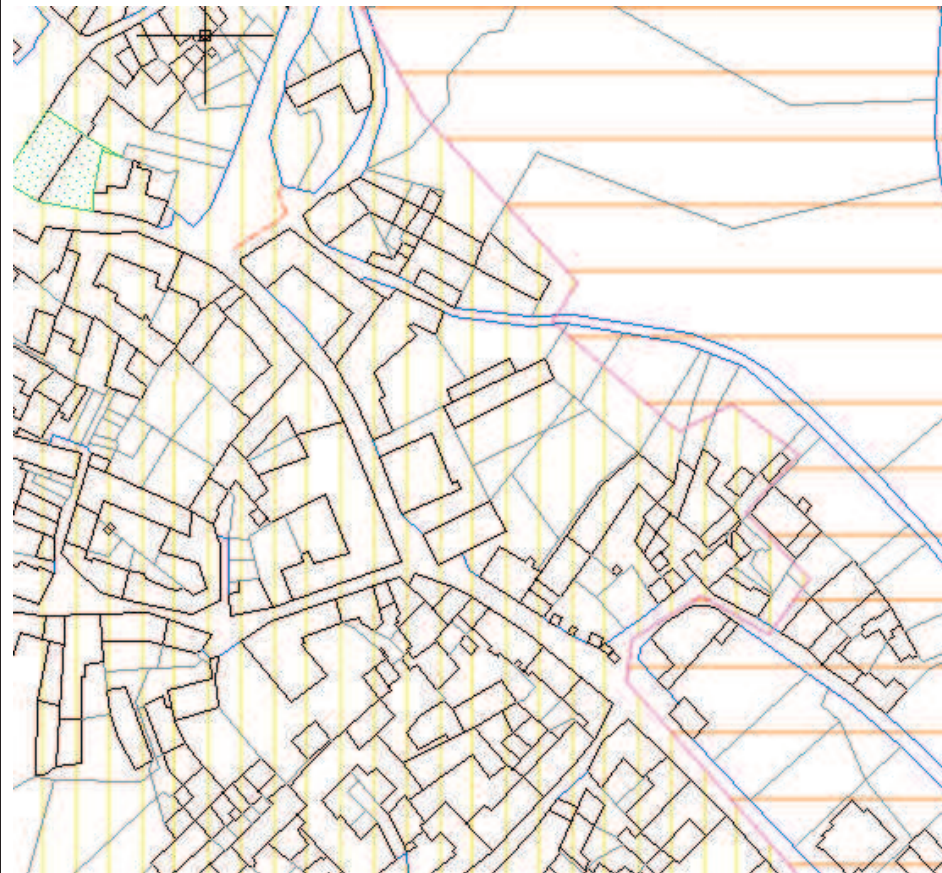
AREA 1 PRGC VIGENTE	AREA 1 PROPOSTA DI VARIANTE
	
<p>Area Normativa: Aree residenziali di completamento – Art. 38</p> <p>Concentrico: Tav. P2a</p>	<p>Area Normativa: Aree a capacità insediativa invariata - Art. 37</p> <p>Concentrico: Tav. P2a</p>

ORTOFOTO E BREVE DESCRIZIONE STATO DI FATTO









Come si evince dalla foto aerea l'ambito di variante Area 1 si colloca nel contesto periurbano.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA



VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-11-97)

CL.	DEFINIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'		RETINO	COLDRE
		06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	aree particolarmente protette	45 dB (A)	35 dB (A)	50 dB (A)	40 dB (A)	47 dB (A)	37 dB (A)		verde
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	50 dB (A)	40 dB (A)	55 dB (A)	45 dB (A)	52 dB (A)	42 dB (A)		giallo
III	aree di tipo misto	55 dB (A)	45 dB (A)	60 dB (A)	50 dB (A)	57 dB (A)	47 dB (A)		arancione
IV	aree di intensa attività umana	60 dB (A)	50 dB (A)	65 dB (A)	55 dB (A)	62 dB (A)	52 dB (A)		rosso
V	aree prevalentemente industriali	65 dB (A)	55 dB (A)	70 dB (A)	60 dB (A)	67 dB (A)	57 dB (A)		viola
VI	aree esclusivamente industriali	65 dB (A)	65 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)		blu

Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale

DESCRIZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA PROPOSTA DI VARIANTE

Oggetto di variante è la riclassificazione in area a capacità insediativa invariata al fine di riconoscerla come pertinenza dell'edificio esistente.

Superficie territoriale:

in riduzione: **mq. 785 di aree di completamento**

in aumento: **mq. 785 di aree a capacità insediativa invariata**



in riduzione: **mc. 471 di volumetria edificabile**

DESCRIZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA PROPOSTA DI VARIANTE

in aumento: --

L'area in riduzione non è più normata dall'Art. 38 - **Aree residenziali di completamento confermate e di nuovo inserimento** ma dall'Art. 37 – **Aree a capacità insediativa invariata.**

Non interviene nessuna variazione al testo normativo.

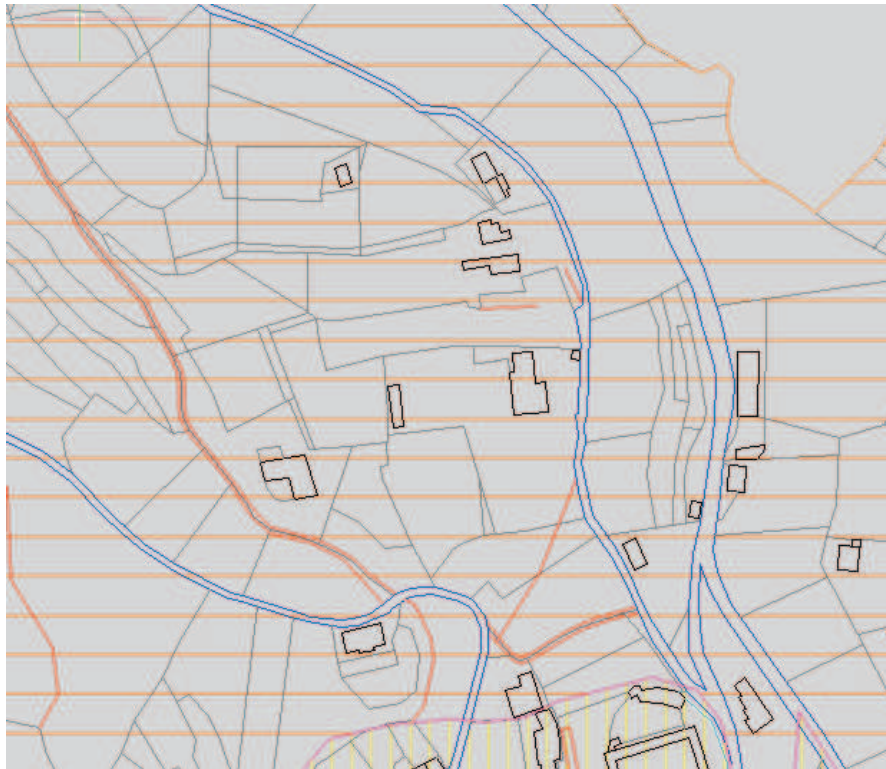
AREA 1 PRGC VIGENTE	AREA 1 PROPOSTA DI VARIANTE
	
<p>Area Normativa: Aree a capacità insediativa invariata - Art. 37</p> <p>Concentrico: Tav. P2a</p>	<p>Area Normativa: Aree residenziali di completamento – Art. 38</p> <p>Concentrico: Tav. P2a</p>

ORTOFOTO E BREVE DESCRIZIONE STATO DI FATTO









Come si evince dalla foto aerea l'ambito di variante Area 1 si colloca nel contesto periurbano.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

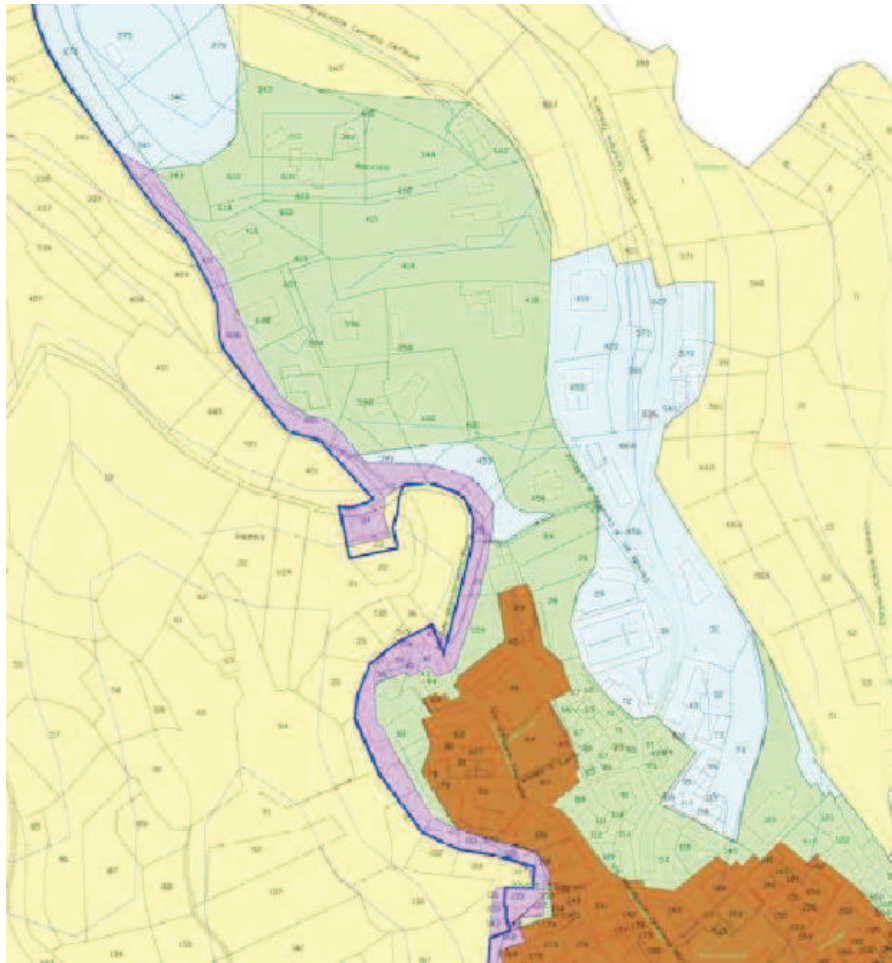



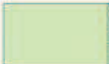

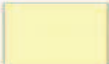

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-11-97)

CL.	DEFINIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'		RETINO	COLDRE
		06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	aree particolarmente protette	45 dB (A)	35 dB (A)	50 dB (A)	40 dB (A)	47 dB (A)	37 dB (A)		verde
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	50 dB (A)	40 dB (A)	55 dB (A)	45 dB (A)	52 dB (A)	42 dB (A)		giallo
III	aree di tipo misto	55 dB (A)	45 dB (A)	60 dB (A)	50 dB (A)	57 dB (A)	47 dB (A)		arancione
IV	aree di intensa attività umana	60 dB (A)	50 dB (A)	65 dB (A)	55 dB (A)	62 dB (A)	52 dB (A)		rosso
V	aree prevalentemente industriali	65 dB (A)	55 dB (A)	70 dB (A)	60 dB (A)	67 dB (A)	57 dB (A)		viola
VI	aree esclusivamente industriali	65 dB (A)	65 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)	70 dB (A)		blu

Classe III aree di tipo misto

IDONEITA' GEOLOGICA



	CLASSE I Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88.
	CLASSE II a) Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circostante.
	CLASSE II b) Porzioni di territorio nelle quali sono presenti o possibili più condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica o idraulica che comunque possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o di un intero circostante significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionare la propensione all'edificabilità. Sono comprese in questa Sottoclasse anche le porzioni di territorio ubicate entro oppure nelle immediate adiacenze del centro urbano, le cui condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica o idraulica sono essenzialmente legate all'acclività del pendio, compresa tra 20° e 30°.
	CLASSE IIIa Porzioni di territorio modificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono idonee a nuovi insediamenti. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.
CLASSE IIib Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc... per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili verrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'eventuale eliminazione o minimizzazione della pericolosità. Gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani Comunali di Protezione Civile dovranno essere reciprocamente coerenti.	
	Sottoclasse IIib2 A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni ampliamenti o completamenti.

Classe IIA

L'area si presenta come un versante da debolmente a mediamente acclive costituito da depositi glaciali ricoperti da depositi eluvio-alluvionali dello spessore di circa 1-1,5 metri. Non si sono osservati fenomeni di dissesto attivi o quiescenti

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI DELL'AREA INTERESSATA

Componente atmosfera

Per quanto concerne la descrizione della qualità dell'aria nell'area di variante questa può essere ricostruita a partire dai risultati del monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Piemonte con le stazioni di rilevamento gestite da Arpa Piemonte. Non sono presenti centraline fisse. Non sono state rilevate campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in Comune di Soriso.

La campagna di rilevamento della qualità dell'aria rappresentativa per il territorio in esame è stata quella svolta presso il comune di POGNO, dal 09/11/07 al 03/12/07. Obiettivo del monitoraggio è stato quello di monitorare le concentrazioni degli inquinanti in atmosfera in un piccolo insediamento urbano. Il laboratorio mobile è stato posizionato in strada per Gozzano presso il Campo Sportivo Comunale nei pressi dell'area di variante.

Le caratteristiche del sito sono le seguenti : • Tipo di stazione: fondo • Tipo di area : urbana • Caratterizzazione della zona: residenziale/industriale • Coordinate GPS: X : 0458109 Y: 5060426.

La campagna di misura è stata condotta con il Laboratorio mobile, assegnato al Dipartimento Provinciale Arpa di Novara dalla Regione Piemonte, attrezzato con strumentazione idonea al rilevamento in continuo dei parametri di interesse per la valutazione dello stato di qualità dell'aria. I parametri rilevati sono stati i seguenti: **Monossido di Carbonio (CO) Biossido di Zolfo (SO2) Ozono (O3) Ossidi di Azoto (NOx) Benzene (C6H6) Particolato Sospeso (PM10) Idrocarburi Policiclici Aromatici Metalli (Piombo).**

Monossido di Carbonio (CO)

Il Monossido di Carbonio è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore che si origina durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina.

Le concentrazioni misurate nel sito di campionamento non hanno evidenziato superamenti del livello di protezione per il parametro Monossido di Carbonio.

Minima media giornaliera	0.6
Massima media giornaliera	1.3
Media delle medie giornaliere	0.9
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	0.9
Massima media oraria	1.8
Ore valide	550
Percentuale ore valide	95%
Minimo delle medie 8 ore	0.5
Media delle medie 8 ore	0.9
Massimo delle medie 8 ore	1.5
Percentuale medie 8 ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0

Biossido di zolfo

Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e da processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con motore diesel. I valori registrati nel corso della campagna di monitoraggio con mezzo mobile, riferiti in tabella seguente non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi vigenti.

Minima media giornaliera	1
Massima media giornaliera	7
Media delle medie giornaliere	4
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	4
Massima media oraria	22
Ore valide	548
Percentuale ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (500)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)</u>	0

Ozono

L'Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente che assume colorazione blu ad elevate concentrazioni ed è dotato di un elevato potere ossidante.

La concentrazione di Ozono rimasta sostanzialmente costante negli ultimi dieci anni, presenta segnali di aumento. I valori di concentrazione rilevati nel corso del monitoraggio non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi.

Ossidi di azoto

Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. I valori di concentrazione rilevati nel sito esaminato con la Stazione Mobile sono sempre risultati al di sotto dei limiti previsti dalla normativa

Minima media giornaliera	16
Massima media giornaliera	60
Media delle medie giornaliere	31
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	31
Massima media oraria	95
Ore valide	550
Percentuale ore valide	95%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (400)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)</u>	0

PM10

La presenza in atmosfera di PM10, frazione fine inalabile del particolato aerodisperso, ovvero materiale particellare con “diametro aerodinamico” equivalente o inferiore a 10 µm, può essere sia di origine naturale sia antropica e la sua formazione presenta carattere sia primario che secondario.

Presso il sito monitorato è stato riscontrato per tre volte il superamento del livello giornaliero di protezione della salute.

Minima media giornaliera	4
Massima media giornaliera	72
Media delle medie giornaliere	23
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	3

Metalli

I metalli pesanti costituiscono una classe di sostanze inquinanti molto diffusa nelle varie matrici ambientali. I principali sono Cadmio, Zinco, Rame, Nichel, Piombo. La loro presenza nell'aria, nell'acqua e nel suolo può avere origine da fenomeni naturali di erosione e solubilizzazione delle rocce che li contengono come anche dalle attività antropiche. Il cadmio e lo zinco sono originati prevalentemente da processi industriali, il rame ed il nichel dai processi di combustione, il piombo dalle emissioni autoveicolari.

Le concentrazioni di piombo nell'aria nelle zone industriali e nelle aree urbane con alta densità di traffico sono diminuite costantemente in questi ultimi 20 anni, vista la riduzione delle emissioni industriali, del tenore in piombo della benzina e la ottimizzazione dei sistemi di raccolta e riciclaggio delle batterie delle auto. E' ancora utilizzato in medicina, nelle industrie siderurgiche ed in quelle delle vernici speciali.

Attualmente il piombo è l'unico metallo ad avere dei limiti normativi: 0.5 µg/m³ , valore limite annuale per la protezione della salute umana (DM 60/2002)

La concentrazione riscontrata per il periodo della campagna, pari 0.02 µg/m³ , seppur relativa ad un arco temporale (25 giorni di campionamento) non coerente con quello del limite di legge è stata decisamente bassa.

Benzene

Il benzene è un inquinante primario la cui fonte prevalente (circa 85%) è costituita dai gas di scarico dei veicoli a benzina, essendo presente come antidetonante nelle benzine verdi, mentre in percentuale minore, 15%, proviene da processi di evaporazione

I valori di benzene rilevati nel corso del monitoraggio sono del tutto in linea con le altre realtà locali.

Minima media giornaliera	0.8
Massima media giornaliera	3.2
Media delle medie giornaliere	1.8
Giorni validi	22
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	1.7
Massima media oraria	5.0
Ore valide	549
Percentuale ore valide	95%

Dall'analisi dei dati registrati dalla campagna di monitoraggio svoltasi presso il comune di Pogno, e riferibili per omogeneità di contesto anche al comune di Soriso, si evidenzia che i valori misurati di monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), biossido di zolfo (SO₂), benzene (C₆H₆), piombo (Pb), benzo(a)pirene (IPA) non presentano particolari criticità. Gli unici superamenti riscontrati sono riferibili al parametro PM₁₀, che per 3 giorni ha presentato valori superiori al limite di livello giornaliero di protezione della salute,

50µg/m3. Questi valori sono comunque in linea con la tipologia di inquinamento riscontrata nel territorio provinciale in riferimento anche al periodo stagionale ed alla meteorologia tipica di tale periodo.

Componente suolo e sottosuolo

Come precedentemente presentato l'area di variante è classificata in parte in Classe III *“Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative”*

Relativamente alla componente suolo per caratterizzare lo stato attuale dell'area di intervento risulta utile riportare gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo che la regione Piemonte ha pubblicato nel rapporto “Monitoraggio del consumo di suolo” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015. A livello regionale il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio. Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:

- consumo di suolo da superficie infrastrutturata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;
- consumo di suolo da superficie urbanizzata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;
- altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.).

Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:

- consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli “Altri tipi di consumo di suolo”;
- consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del “Consumo di suolo da superficie infrastrutturata” e del “Consumo di suolo da superficie urbanizzata”;
- consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del “Consumo di suolo da superficie infrastrutturata”, del “Consumo di suolo da superficie urbanizzata” e degli “Altri tipi di consumo di suolo”.
-

I dati relativi al monitoraggio regionale 2015 restituiscono la seguente situazione a livello comunale.

Tabella 6- Consumo di suolo nei comuni della Provincia VCO - Soriso – Regione Piemonte

Comune	Sup. [ha]	CSU		CSI		CSR		CSC	
		[ha]	%	[ha]	%	[ha]	%	[ha]	%
Soriso	637	30	4,76	5	0,72	0	0	35	5,49

La zona oggetto di analisi risulta inserita in Classe IIa, che si riferisce a settori di territorio con pericolosità ridotta, considerate idonee all'utilizzo urbanistico.

VALUTAZIONI DI SINTESI

Componente atmosfera

La presenza di nuovi manufatti a destinazione residenziale non determinerà emissioni in atmosfera di entità rilevante.

In fase di cantiere si prevede la realizzazione di nuovi edifici o ampliamenti di quelli esistenti. Questo determinerà la necessità di predisporre un cantiere edile, con la presenza di attività di scavo e riporto di terreno, deposito e movimentazione di materiali inerti, attività di mezzi d'opera, circolazione di veicoli pesanti per il trasporto dei materiali, attività di costruzione. Tali attività potrebbero determinare emissioni in atmosfera innanzi tutto correlate al funzionamento dei mezzi d'opera e legate ai processi di combustione dei motori. Inoltre, la necessità di movimentare materiali inerti, nonché il loro deposito, può determinare anche la diffusione in atmosfera di polveri e particolato, in particolare in occasione di giornate ventose.

Componente suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda il tema del consumo di suolo, invece, esso è già stato affrontato e valutato in sede di pianificazione generale e ritenuto compatibile in quanto si opera all'interno di aree già interessate da previsione residenziale; al proposito si evidenzia, comunque, che le aree di intervento si collocano in

contesti interclusi o limitrofi a edificato esistente e quindi destinato al completamento del tessuto insediativo esistente.

Con riferimento all'art. 31 del P.T.R. approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, si procede alla sottoposizione della presente variante alle verifiche sulle previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo.

La presente variante non comporta incremento della capacità insediativa residenziale prevista all'atto di approvazione del PRGC vigente, in quanto

Aree	Area 1	Area 2	Differenza
Aree di completamento	- 785	+ 785	0
Aree a capacità insediativa invariata	+ 785	- 785	0

Le aree, così come modificate dalla variante, non rientrano nelle classi di fattibilità geologica tali da rilevare criticità: Tutto ciò consente di poter ritenere che:

- **la realizzazione delle opere previste risulta compatibile con l'assetto geomorfologico ed idrogeologico locale, sia considerando il punto di vista geologico - tecnico sia la stabilità delle aree di prevista trasformazione.;**
- **le buone caratteristiche geotecniche dei terreni non pongono limitazioni all'edificazione**

Ambiente idrico

La presenza di nuove edificazioni a destinazione residenziale determina inevitabilmente la produzione di reflui civili e di lavorazione, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.

La realizzazione di nuovi manufatti, determina l'incremento dell'impiego di acqua potabile anche se in quantità trascurabile visto la previsione d'insediamento limitata.

Infine, per quanto concerne il potenziale impatto sui volumi di consumo di acqua potabile (posto che tutte le realtà già esistenti interessate dalla variante sono allacciate alla rete acquedottistica già presente in loco), non si prevedono particolari aumenti in quanto le trasformazioni risultano particolarmente limitate.

Paesaggio e aspetti naturali e di connettività ecologica

. Le zone di incremento insediativo risultano già in parte edificate. Gli interventi interessano zone prive di elementi di particolare rilevanza paesaggistica e non determinano pertanto fenomeni apprezzabili di intrusione visuale in contesti di particolare pregio o rilevanza o di ostruzione visuale di elementi di particolare valenza.

Dal punto di vista faunistico e vegetazionale, la situazione riscontrabile risulta fortemente condizionata dall'intervento antropico, in relazione alla presenza di infrastrutture e di insediamenti urbani residenziali.

Le aree interessate dalla Variante risultano quindi sostanzialmente prive di naturalità, con gli elementi vegetazionali faunistici ed ecosistemici residui condizionati dall'azione antropica.

Ambiente acustico

Gli interventi prefigurati risultano compatibili con la zonizzazione acustica vigente.

Gli interventi conseguenti alle nuove previsioni introdotte dalla Variante, possono considerarsi di scarsa rilevanza nei confronti della strumentazione vigente: lo stralcio di trasformabilità edilizia di alcune aree e la razionalizzazione funzionale del Comparto di nuovo impianto non dovrebbero complessivamente apportare un contributo peggiorativo del clima acustico comunale.

In fase di cantiere, la realizzazione degli interventi previsti in variante determinerà la necessità di predisporre cantieri edili, con la presenza di attività di scavo e riporto di terreno, deposito e movimentazione di materiali inerti, attività di mezzi d'opera, circolazione di veicoli pesanti per il trasporto dei materiali, attività di costruzione. Tali attività determineranno emissioni rumorose, sia correlate alle attività interne al cantiere, sia al movimento dei mezzi per il trasporto dei materiali lungo la viabilità ordinaria. In ogni caso si evidenzia che l'impatto in fase di cantiere è quello proprio di un cantiere edile.

7. Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito allo stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a quattro livelli riportata di seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le **PRESSIONI** generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a cinque livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato *ex ante* con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'**IMPATTO** determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono elencate nella colonna delle **RISPOSTE**.

L'ultima fase consiste infine nella **VALUTAZIONE COMPLESSIVA** relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione *ex ante*, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività	
Significativamente positivo	
Positivo	
Trascurabile/nullo/incerto	
Negativo	
Significativamente negativo	

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
	SI	NO				
ATMOSFERA	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione relative alla progettazione dell'involucro dell'edificio e del sistema impiantistico	Trascurabile
SUOLO e SOTTOSUOLO	X		Basso	Positivo	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere e delle terre e rocce da scavo.	Trascurabile
AMBIENTE IDRICO	X		Basso	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione relative alla progettazione possibilità di previsione di un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque	Trascurabile

					<p>meteoriche e di deflusso per irrigazione.</p> <p>All'interno degli edifici, inoltre, potranno essere impiegati dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari, di produzione e nelle apparecchiature irrigue</p>	
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA		X	Basso	Trascurabile		Trascurabile
AMBIENTE ACUSTICO	X		Medio	Trascurabile	<p>Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere</p> <p>Fase di esercizio – Misure di mitigazione atte a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi.</p>	Trascurabile
PAESAGGIO	X		Medio	Trascurabile	<p>Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla fase di allestimento del cantiere</p> <p>Fase di esercizio – Misure di mitigazione progettazione del verde</p>	Trascurabile
SALUTE UMANA	X		Alto	Trascurabile		Trascurabile

7.1. Misure di mitigazione proposte

Alla luce delle valutazioni condotte nei paragrafi precedenti ed in particolare nel capitolo relativo ai prevedibili impatti, sembra opportuno riassumere, nella tabella che segue le linee di intervento volte a mitigare le possibili interferenze, per tutte le componenti ambientali per le quali sono stati riscontrati impatti di tipo negativo, in questo caso limitate alla fase di cantiere.

Le misure di mitigazione degli impatti in fase di cantiere sono in particolare volte alla riduzione dei valori di concentrazione di particolato. Le operazioni fonte di emissione di inquinanti in atmosfera che verranno svolte in cantiere saranno limitate ad archi temporali contenuti, interessando unicamente l'area di cantiere e il suo immediato intorno.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI CANTIERE
<ul style="list-style-type: none">– inumidimento delle aree e dei materiali prima degli interventi di scavo; a tal proposito, è necessario predisporre i mezzi adeguati, quali ad esempio, una pompa dell'acqua;– protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi: si prevede quindi la predisposizione dei materiali necessari per contenere appunto la deposizione di polveri e la rimozione di essi una volta terminata la fase di cantiere;– è fatto divieto di accendere fuochi in cantiere o di frantumare in cantiere materiali che potrebbero produrre polveri e fibre dannose per l'ambiente senza opportune misure di prevenzione atte ad evitare dispersioni nell'aria;– limitazione dell'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere e manutenzione dei dispositivi di scarico: si intende quindi cercare soluzioni alternative quando possibile e programmare con scrupolo i momenti in cui è necessario ricorrere a questi macchinari;– realizzazione di accessi e uscite tenendo separati, se possibile, i flussi dei mezzi da quelli delle persone;– pulizia sistematica della viabilità di cantiere e delle viabilità limitrofe al fine di evitare il deposito e il risollevarsi delle polveri dalla sede stradale: si intendono quindi organizzare dei momenti dedicati proprio a questa operazione, ad esempio durante i tempi del cantiere stesso;– riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento e localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; copertura dei depositi con stuoie o teli;– perimetrazione dell'area di cantiere mediante barriere temporanee (es. barriere su new jersey) di adeguata altezza (min. 4 m) che oltre all'effetto di contenimento del rumore svolgono anche la funzione di confinamento alla dispersione di polveri;– movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita;– bassa velocità di circolazione dei mezzi;– copertura dei mezzi di trasporto;– pulizia regolare della viabilità esterna al cantiere;– interventi di inerbimento e recupero a verde nelle aree non pavimentate al fine di ridurre il sollevamento di polveri dovuto al vento in tali aree, anche dopo lo smantellamento del cantiere stesso.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI PROGETTAZIONE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">– Occorre tenere sotto controllo i consumi energetici attraverso opportuni accorgimenti tecnici riguardanti la morfologia degli edifici, l'esposizione, l'involucro edilizio, gli impianti tecnologici, i materiali utilizzati: questi elementi tecnici sono da tenere in considerazione in fase di progettazione;– È necessario progettare soluzioni impiantistiche ad hoc, che garantiscano un elevato livello della qualità dell'aria all'interno degli edifici: a tal proposito è prevista una prima fase di analisi delle soluzioni possibili da letteratura e dunque la messa in pratica di quelle ritenute più adeguate al caso specifico; |
|--|

Gli obiettivi di tutela del suolo si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale: è necessario infatti prevedere la massima attenzione per una corretta gestione delle terre.

Si riportano di seguito alcune prescrizioni mitigative di carattere generale per la fase di cantiere

SUOLO E SOTTOSUOLO FASE DI CANTIERE
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">– definizione di opportune misure atte a prevenire lo spandimento sul terreno di sostanze quali polveri e fibre (il deposito dei materiali polverulenti e dei materiali ferrosi, è da prevedersi, per quanto possibile, al coperto): si prevede pertanto di organizzare degli spazi appositi per lo stoccaggio di questi materiali. Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, dei solventi, del gasolio, delle vernici e delle sostanze pericolose in genere deve avvenire in contenitori e serbatoi adeguati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare occorrerà prevedere bacini di contenimento contro gli sversamenti accidentali nel terreno;– utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino di contenimento;– trasporto dei materiali effettuato in sicurezza sia come mezzi che come percorsi (rampe di accesso, percorsi) in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti;– gestione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici (impermeabilizzazione o intervento con materiali per l'assorbimento delle sostanze pericolose in caso di fuoriuscita accidentale);– pulizia completa delle aree di lavoro e la rimozione delle sostanze pericolose rimaste al termine delle attività di cantiere. |
|--|

Al fine di mitigare gli impatti a carico della matrice idrica superficiale e sotterranea e con l'intento di preservare la risorsa durante tutte le fasi cantieristiche occorrerà:

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO FASE DI CANTIERE
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere; a tal proposito, si intende evitare la formazione di possibile zone di accumulo o rimuovere quelle eventualmente formatisi;– predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta;– predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua. |
|---|

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI PROGETTAZIONE
--

Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di intervento, sarebbe utile prevedere un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque meteoriche e di deflusso per usi civili ed irrigazione.
--

Per quanto concerne i possibili impatti in fase di cantiere sul clima acustico attuale nell'area di Variante, sarà certamente preferibile adottare idonee soluzioni tecniche e gestionali in grado di limitare la rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione direttamente sulla fonte di rumore. Pertanto, nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere, dovrebbero essere posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito:

CLIMA ACUSTICO FASE DI CANTIERE
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– impiego di macchine movimento terra ed operatrici privilegiando la gommatura piuttosto che la cingolatura;– installazione, se già non previsti, di silenziatori sugli scarichi;– utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati;– manutenzione dei mezzi e delle attrezzature;– svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.– orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza;– localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate;– sfruttamento del potenziale schermante delle strutture fisse di cantiere con attenta progettazione del layout di cantiere– utilizzazione di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;– interventi puntuali in grado di attenuare le onde acustiche intercettate sui percorsi di propagazione tra la sorgente ed i ricettori– dislocazione di macchinari e di lavorazioni in modo da rendere minimi gli intralci tra le diverse macchine e specialmente da non innescare fenomeni di sinergia per quanto riguarda gli effetti di disturbo– rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;– programmazione attenta ed eventuale riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose;– schermatura tramite l'utilizzo di barriere fonoassorbenti provvisorie margini dei siti di cantiere o ancora meglio alla minima distanza dalle sorgenti di rumore se tecnicamente fattibile. |
|---|

CLIMA ACUSTICO FASE DI PROGETTAZIONE

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– Adozione di criteri progettuali atti a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi;– Adozione di criteri progettuali per contenere il rumore prodotto in termini di impianti. |
|---|

La mitigazione delle interferenze, relative alle fasi di realizzazione delle previsioni di Variante, sul contesto paesaggistico naturalistico, precedentemente indagato, potrà prevedere:

PAESAGGIO FASE DI CANTIERE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">– recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiali a basso impatto visivo, preferibilmente costituite da griglie trasparenti capaci di consentire allo sguardo dello spettatore di vagliare l'interno del cantiere ove non siano localizzate attività che generino un'elevata produzione di polveri o di rumori;– ordine e la pulizia quotidiani del cantiere, in particolare degli accessi: si intende quindi prevedere l'inserimento nei successivi cronoprogramma di queste fasi;– definizione di un cronoprogramma delle fasi di cantiere che tenga conto dei periodi sensibili delle specie tutelate (riproduzione, migrazione...) onde evitare attività particolarmente rumorose o in generale perturbanti che possano arrecare disturbo alle specie protette dell'area di riferimento.– Le operazioni di cantiere dovranno prevedere ogni accorgimento possibile finalizzato a ridurre gli elementi di disturbo per la fauna protetta nell'ambito della rete Natura 2000 (traffico veicolare, rumore, vibrazioni, produzione di polveri);– L'illuminazione dell'area e degli impianti avverrà, per quanto possibile, senza l'utilizzo di torri faro, ma avvalendosi di apparecchi puntuali distribuiti lungo gli assi viari o attraverso griglie modulari al fine di ridurre drasticamente i fenomeni di inquinamento luminoso. |
|--|

Si riportano alcune indicazioni di carattere generale in relazione ai consumi energetici che alla fase di definizione della Variante non risultano quantificabili e indagabili.

CONSUMI ENERGETICI FASE DI PROGETTAZIONE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">– Ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito– Efficienza energetica del sistema edificio/impianti;– Possibile Utilizzo di materiali ecocompatibili;– l'adozione di componenti di involucro ad elevati valori di isolamento termico e di capacità termica, al fine di contenere le dispersioni energetiche;– utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (quali ad es. sistemi a pompe di calore con integrazione di sistemi solari attivi e di sistemi fotovoltaici), al fine di ottenere un sensibile abbattimento delle emissioni nocive in atmosfera, con contestuale riduzione dei consumi di energia non rinnovabile;– Le prestazioni energetiche dei nuovi fabbricati, dovranno comunque rispettare i requisiti minimi disposti dalle normative regionali e nazionali vigenti. |
|--|

8. Criteri per la verifica di assoggettabilità – sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Come evidenziato il rapporto preliminare deve argomentare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del piano richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti ai contenuti del presente rapporto in cui vengono affrontati gli specifici elementi richiesti, verificando ad ogni punto come le caratteristiche della variante parziale concorrano a definirla escludibile dal procedimento di VAS.

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE		Documento Tecnico di Verifica
CARATTERISTICHE DEL PIANO, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI		
in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse		<p>La Variante costituisce il quadro di riferimento per i permessi di costruire relativi agli interventi, e fornisce vincoli e limitazioni alle modalità operative.</p> <p>Dall'approvazione della Variante dipendono interventi puntuali riferiti ad un ambito di dimensioni ridotte, quali:</p> <ul style="list-style-type: none">– riclassificazione di area residenziale.
in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati		<p>Le modifiche consistono in puntuali riclassificazioni urbanistiche di aree e circostanziate specificazioni normative, che sono di rilevanza unicamente comunale.</p> <p>Sono pertanto da escludersi ricadute su piani e o programmi di rango sovraordinato.</p>
la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile		<p>Pur ribadendo la scarsa portata delle previsioni di Variante, si può affermare che esse concorrano allo sviluppo economico del territorio di riferimento.</p>
problemi ambientali relativi al P/P		<p>La Variante non introduce modifiche in grado di alterare lo stato dell'ambiente</p> <p>Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi</p>
la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).		<p>Le modifiche al PRG non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni dei Piani regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, i quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea.</p> <p>Si esclude la rilevanza delle trasformazioni in relazione alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Rif. direttiva 85/337/CEE - direttiva 2011/92/UE – D.lgs 152/2006 e s.m.i. – LR 40/98 e s.m.i.). Non sono previste opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale.</p>
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI:		
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti		<p>Per quanto riguarda gli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni della Variante non sono presumibili impatti negativi sulle matrici ambientali esaminate come pertinenti al contesto di riferimento.</p> <p>Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi</p>
carattere cumulativo degli effetti		<p>Gli effetti sopra descritti non sono suscettibili di aggravare la situazione in atto, per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none">– il ridotto peso delle previsioni (riconoscimento di destinazioni d'uso in atto in luogo di previsioni

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
	urbanistiche non attuabili)
natura transfrontaliera degli effetti	Le modifiche introdotte al PRG assumono rilevanza locale; non si verifica quindi la possibilità di ricadute ambientali della Variante a livello transnazionale.
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La Variante non concerne l'inserimento sul territorio di attività di funzioni urbane generatrici di intenso carico antropico; non si determinano pertanto rischi per la popolazione né per l'ambiente
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Date la natura e le finalità delle modifiche, la loro scarsa entità, strettamente pertinente alle aree residenziali esistenti è possibile circoscrivere le ricadute della Variante ai lotti direttamente sede degli interventi e a quelli immediatamente limitrofi
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Cfr. Capitolo 3.1 Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale.
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	La Variante non presenta impedimenti alla riclassificazione sotto il profilo acustico; le previsioni modificative del territorio non interferiscono con valenze ecologico-ambientali di rilievo
dell'utilizzo intensivo del suolo	La Variante propone una riduzione delle aree attualmente azionate dallo strumento urbanistico vigente.
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Cfr. Capitolo 3.1 Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale e L'ambito interessato dalla Variante non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

9. Conclusioni

La presente verifica di assoggettabilità ha avuto l'obiettivo di valutare i possibili effetti della variante, interagendo ed integrandosi con la pianificazione ordinaria ai fini di introdurre una maggiore consapevolezza ed attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale degli interventi prefigurati dallo strumento urbanistico.

Premesso che:

- la variante presentata è considerata e valutata nel suo insieme;
- sono state affrontate le tematiche previste dalla Verifica di Assoggettabilità in maniera puntuale;
- la valutazione ha evidenziato come gli elementi di possibile impatto legati all'attuazione dello strumento, siano contenuti e possano essere mitigati attraverso scelte progettuali e realizzative ulteriori rispetto alle prescrizioni di legge.

Considerato che:

- la proposta di variante non interferisce direttamente con aree protette e Siti Natura 2000;
- la variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- non si prevedono rischi sulla salute umana;
- gli interventi sono puntuali sul territorio e non incidono su componente strutturali di sviluppo;
- per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza, ambientale negativa;
- la nuova previsione non dà luogo a impatti negativi, certi o ipotetici, di entità grave, anche grazie alle attenzioni che saranno messe in atto in fase di progettazione attuativa.

Tutto ciò premesso

Ai fini della compatibilità, si invita l'Amministrazione comunale a tenere presenti le osservazioni emerse nel presente documento, garantendo l'attenzione verso gli aspetti di compatibilità paesaggistica e architettonica degli interventi, oltre alle misure previste per la mitigazione degli impatti sulle componenti.

L'introduzione nella variante urbanistica delle summenzionate misure porterebbe ad una opportuna compatibilità ambientale, per cui si ritiene che per il piano in esame non sia necessario un approfondimento della valutazione ambientale.

Si ritiene pertanto che si possa esprimere un parere di non assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante Parziale ex art. 17 comma 5 LR 56/77 e s.m.i. al PRGC del Comune di Soriso.